QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
23 Giugno 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 149

LA GRAVE VERTENZA DEI BRACCIANTI

Gli agrari non accettano l'arbitrato delle Camere

L'attività di Gronchi e Bonomi - Ancora qualche lieve speranza

Roma, 22 giugno.

La situazione è grave: alle cinque di oggi il marchese di Miglione, presidente della Confida, si è recato da Gronchi per comunicargli che l'organizzazione padronale dell'agricoltura non riteneva di poter accedere alla proposta di un intervento arbitrale del Parlamento nella vertenza mezzadrile. Fallite le trattative sabato sera presso il ministro Fanfani, rappresentante del potere esecutivo, è fallito alla prova anche il rappresentante del potere legislativo. Gli agrari non intendono recedere dalla loro intransigenza sull'ultimo dei punti rimasti in discussione, quello che, com'è noto, riguarda il principio della giusta causa nelle disdette agricole.

La situazione è grave perchè non si vede per quali altre vie sarà possibile giungere a una soluzione della vertenza che tiene in crisi da più di un mese la vita agricola della nazione. Per la prima volta nella sua carriera di Ministro del Lavoro l'on. Fanfani sabato scorso ha dovuto desistere dalla sua fatica di conciliatore e, sconfortato, andò anzi ad avvertire il Presidente del Consiglio che non avrebbe mai più tentato alcuna impresa di mediazione. Era naturalmente solo una prima ed immediata reazione di sconforto, che tuttavia trovava giustificazione se si considera che in ben altre vertenze — come quella che aveva visto la rottura delle relazioni tra Confindustria e Sindacati — era riuscito a superare ostacoli assai gravi.

Subito dopo, come si ricorda, era partito per l'Inghilterra per compiervi uno studio sulla progredita legislazione laburista in materia di assistenza sociale: al ritorno trovò a Roma l'on. La Pira, suo Sottosegretario, alle prese con i plenipotenziari della Confida e della Confederterra. Avrebbe preferito dover trattare ancora con gli industriali: lo stesso Di Vittorio più di una volta ha dichiarato che con la Confindustria si ragiona assai meglio che con la Confida, e la nuova esperienza lo conferma ulteriormente. Anche Pastore e anche Parri per la L.C.G.I.L. e per la F.I.L. sono d'identica opinione, e Pastore fu il primo, in un discorso pronunciato domenica a Bologna, a prospettare l'ipotesi di risolvere la questione mediante un progetto di legge di iniziativa parlamentare. Di Vittorio si mosse su una strada analoga scrivendo a Gronchi la sera stessa. Altri pensarono a De Gasperi: avrebbe potuto intervenire con un suo lodo, come nel '48 per la questione dei mezzadri, ma il Presidente del Consiglio non ha creduto di ripetere l'espediente. E' stato detto ieri al Viminale che le circostanze sono diverse e oggi un quotidiano notoriamente amico degli agrari rincalza che anche il lodo mezzadrile «suscitò gravi riserve in ordine alla sua costituzionalità da parte degli organi della magistratura ordinaria».

Ritiratosi Fanfani, rinunciando De Gasperi, i Presidenti delle due assemblee si sono accinti all'opera da ieri e subito stamane, appena aperta la seduta del Senato, l'on. Lucifero si è alzato a dire che il Parlamento non si può interessare di una vertenza sindacale e che i due Presidenti non debbono immischiarsene neppure a titolo personale. Pare che egli vi scorgesse una menomazione della dignità delle assemblee, poichè Molè che presiedeva la seduta ha sentito il bisogno di dichiararsi sicuro che l'on. Bonomi sarebbe stato in ogni caso, come sempre, «geloso custode del prestigio dell'assemblea». A questo siamo, dunque, alla necessità di dichiarare che non è indecoroso dedicarsi a dirimere una vertenza sindacale.

Bonomi intanto in un colloquio con Gronchi dichiarava che, a suo avviso, un intervento parlamentare sarebbe stato possibile solo se si fosse concretato in un arbitrato. Occorreva pertanto l'assenso delle parti: Paolo Bonomi veniva a nome della Federazione coltivatori diretti a consentire; veniva Di Vittorio, poi Pastore e poi Parri: tutti dicevano di sì. Mancava il più: l'assenso del marchese di Miglione e del conte Zappi Recordati, che sono il presidente e il segretario generale della Confida. A Palazzo Madama i due rappresentanti responsabili dell'organizzazione padronale chiedevano stamane qualche ora di tempo: avrebbero recato la risposta oggi alle cinque del pomeriggio.

Qualche ora prima tuttavia il quotidiano, amico degli agrari, era già in grado di pubblicare che la Confida non avrebbe accettato di «affidare il mandato di piena fiducia alle presidenze delle due Camere per una soluzione arbitrale della controversia, e ciò perchè essa ritiene che la questione della giusta causa delle disdette non possa essere sottoposta a tale procedura». Non veniva, però, suggerita in alcun modo una procedura diversa da seguire, e anzi nell'editoriale del quotidiano, intitolato «Carenza e confusione», escludeva del pari la possibilità di accogliere la proposta Pastore per una legge di iniziativa parlamentare: agire sotto l'urgenza di uno sciopero «costituirebbe una grave menomazione della libertà legislativa», scrive il giornale, dimostrandosi come Lucifero estremamente geloso della dignità delle assemblee. Ma non si avvede poi di sfiorare il reato di vilipendio del Parlamento laddove incalza che «la materia del conflitto di lavoro non può essere risolta parzialmente e unilateralmente». A questo dunque siamo, occorre qui ripetere, alla dichiarazione che gli organi legislativi del nostro Paese sono organi unilaterali, che agiscono asserviti a interessi di parte. Decisamente con gli agrari è difficile ragionare se giungono ad ispirare affermazioni di questo genere.

Di fronte ad esse a Gronchi non restava che pronunciarsi con estrema fermezza e dignità, come egli ha fatto questa sera, nell'informare, a nome anche dell'on. Bonomi, del rifiuto opposto dagli agrari. Si è doluto di tale atteggiamento anche perchè «innegabilmente esso rivela una inadeguata valutazione del prestigio dell'istituto parlamentare»: e sono queste le parole veramente ispirate ad una retta concezione della dignità delle Assemblee. Gronchi ha pure osservato che la fase arbitrale dell'intervento parlamentare si è chiusa senza giungere al successo, ma non per questo egli ha voluto darsi per vinto: insieme all'on. Bonomi continuerà ad adoprarsi per un soddisfacente componimento della vertenza, e quindi i termini saranno prospettati al governo. Ci sono molte speranze? Ce ne sono purtroppo molto poche, ma è di conforto e va lodato l'impegno nobilissimo dei presidenti delle Assemblee che, d'accordo con i rappresentanti dei lavoratori, hanno convocato una nuova riunione per domani sera.

Vittorio Gorresio

La situazione economica discussa a Montecitorio

Un discorso di Corbino

Roma, 22 giugno.

Aumenta il caldo e aumenta anche il ritmo dei lavori parlamentari: oggi la Camera ha tenuto due sedute dedicate quasi interamente alla discussione sui bilanci del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze.

CORBINO (p.l.i.) — L'attuale miglioramento del dissesto non si può prendere come base di previsione per il futuro, sia perchè esso è ottenuto con l'intervento degli aiuti E.R.P. sia perchè alcune spese risultano eccessivamente compresse rispetto alle esigenze dell'economia nazionale. Il problema essenziale rimane quello dell'incremento delle entrate. Un margine di espansione del gettito tributario esiste ancora per le imposte dirette e per le dogane; manca invece per altre voci.

Le spese statali sono necessarie, indispensabili e utili in quanto produttive. Ma non tutte le spese dello Stato rispondono a tale requisito. E' questa una deficienza da imputare alla mancanza di un efficace collegamento fra la finanza statale e l'economia pubblica e privata. Il problema consiste nella collaborazione fra Stato e cittadini. Si assiste invece al fenomeno dell'incertezza delle imposte e a quello di una eccessiva pressione fiscale.

Per quanto riguarda le borse la causa prima dell'attuale situazione è da ricercare nella fase di stabilizzazione monetaria, che è elemento necessario di un sano equilibrio nei rapporti fra finanza statale e economia pubblica e privata e anche nei rapporti con i mercati esteri.

Grave è il problema della svalutazione della sterlina — solo temporaneamente risolto mediante il piano E.R.P. — e le ripercussioni nei rapporti economici e commerciali italo-inglesi non possono che essere sfavorevoli, dato che oggi l'Italia vanta ingenti crediti su quel mercato.

Nel crollo dei prezzi dei metalli non ferrosi e nel sovrabbondante raccolto granario sul mercato americano si avvertono sintomi che, pur rivelando un assestamento politico ed economico, preludono ad una crisi mondiale. Occorre perciò essere preparati alla tempesta e soprattutto rafforzare la bilancia commerciale adottando tutte le misure del caso per incrementare al massimo il flusso turistico, fonte di ricchezza nazionale. *(Prolungati applausi, congratulazioni).*

Hanno quindi parlato su argomenti vari gli on.li GERACI *(p.s.i.)*; LOZZA *(p.c.i.)*; ERISIA GENNAI TONIETTI *(d.c.)*; SILIPO *(com.)* e AMBROSINI *(d.c.)*.

PETROLIO IN BORSA

I titoli petroliferi italiani hanno avuto gli scorsi giorni un'avventura; forse l'avventura non è ancora finita. La «Petroli Italia», valeva il 13 giugno alla Borsa di Milano 200 ed il 17 [illegible] lire, risaliva lunedì a 422, per risalire ieri a 490. Alle stesse date il valore della «Petrolifera Anic» passava da 970 a 1466 e si adagiava infine sulla più bassa quota di 1230. Tre cifre sul valore di due titoli, nello spazio di dieci giorni, riassumono la breve storia della febbre dell'oro nero.

La storia è recente e pare quasi superfluo ricordarla. La prima notizia è lanciata lunedì 13 a Milano, confermata con abbondanza di cifre martedì mattina da giornali ed agenzie; nella cui buona fede non può esistere ombra di dubbio. Nella sera di martedì i primi rapporti dubitativi di alcuni inviati sembrano contrastanti con le contemporanee dichiarazioni dell'on. Vanoni al Consiglio dei Ministri. («Questi giacimenti — egli disse — si presentano molto importanti per quanto riguarda il gas, sia per la loro collocazione geografica sia per il loro volume, e molto promettenti per il petrolio, che per la prima volta in Italia è stato ritrovato in quantità industriale»). Le caute parole non erano ancora una smentita alle notizie sensazionali, ma appena una mitigazione e per gli ottimisti una timida indiretta conferma. Trascorsero altri quattro giorni, infine sabato scorso un rapporto ufficiale dava informazioni esatte: nella Valle Padana esistono giacimenti di petrolio, ma lo sfruttamento industriale non è imminente; nella migliore delle ipotesi sarà possibile soddisfare nel futuro una piccola percentuale del fabbisogno nazionale.

Nell'attesa, i due titoli iniziavano la loro corsa disordinata e i grandi giornali di Parigi, Londra e New York informavano che l'Italia poteva diventare il più grande centro petrolifero d'Europa. Viviamo in un'epoca così straordinaria che anche le notizie infondate sono ritenute esatte. Ora pure all'estero la verità si fa strada, ma questa verità gli amministratori dei nostri affari dovevano comunicarla subito, non a poco a poco, come una sconfitta in tempo di guerra. Si sarebbe evitata al pubblico una delusione ed alla Borsa un'altra avventura.

g. d. b.

UN ACCORDO DIFFICILE DA RAGGIUNGERE

Danni e pericoli dello sciopero dei porti

Genova, 22 giugno.

Stamane alle 11 l'altoparlante della *Saturnia* ha ripreso così a parlare: «La Capitaneria di porto informa l'equipaggio che, per preciso ordine del Ministero della Marina Mercantile, è stato provveduto allo sbarco del ruolo. In dipendenza di ciò l'equipaggio è invitato a lasciare la nave; resteranno a bordo le persone strettamente necessarie per la sicurezza della nave che riceveranno comunicazione diretta dal comando di porto».

L'improvvisa grave disposizione emanata dal Ministero della Marina Mercantile, a meno di 24 ore di distanza dall'altro comunicato della Società Italia che ordinava martedì alle 13 al *Saturnia* di levare le ancore, ma senza risultato alcuno, ha prodotto in porto una certa impressione tra lo equipaggio e un ristretto numero di passeggeri, che si ostinano a restare ancora sulla nave e i marittimi e i portuali che a quell'ora sostavano sulla banchina del ponte dei Mille dove è sempre attraccata la motonave in attesa di eventi.

Un'altra voce, e questa diffusa da parte sindacale, annunziava l'arrivo a Genova dell'on. Giulietti che aveva lasciato Roma alle 7 del mattino, proprio oggi che nel gabinetto di Saragat si sarebbero dovute riunire le parti interessate per tentare la composizione della lunga vertenza. Infatti il capitano Giulietti è giunto nella nostra città nel pomeriggio per seguire da vicino lo sviluppo della situazione.

Siamo evidentemente di fronte all'«aggravamento dell'agitazione che, iniziatasi a Genova venerdì scorso, si è estesa poi a Savona, quindi a Napoli e ora minaccia di estendersi a tutti i porti italiani, perchè negli ambienti della Federazione Marinara ormai lo sciopero generale dei marittimi è considerato inevitabile.

L'equipaggio della *Saturnia*, dopo l'ordine della Capitaneria, è rimasto lo stesso a bordo e non intende abbandonare la nave se non verrà completamente tacitato dalla società armatrice. La cancellazione del viaggio comporta da parte della società un mancato incasso di 800 milioni che andranno a beneficio delle società estere, senza contare che se il *Saturnia* fosse partito, nel viaggio di ritorno dagli Stati Uniti avrebbe caricato ben due mila passeggeri. Se lo sciopero dovesse malauguratamente protrarsi, come tutto lascia credere, problematica diventerebbe la prossima partenza dell'*Amerigo Vespucci* per il Centro America con un migliaio di passeggeri tra emigranti e di prima classe, come pure problematiche sarebbero le partenze del *Conte Grande* che dovrebbe riprendere il mare il 14 luglio e dell'*Usodimare*; secondo ambienti armatoriali, è probabile anche il dirottamento di diverse navi in viaggio di ritorno, verso porti francesi come Casablanca e Cannes.

Al sesto giorno di sciopero la situazione in porto rimane sostanzialmente immutata. Il comando della capitaneria siede in permanenza. Tutte le navi e i rimorchiatori sono fermi, ma nessun incidente si è finora verificato sia a bordo delle navi che sulle banchine. Ai dirigenti sindacali è fatto divieto di salire a bordo ed essi assistono gli organizzati, cui è raccomandata compostezza e disciplina, dalle banchine.

Sul *Saturnia*, come abbiamo accennato, oltre all'equipaggio che non intende sbarcare perchè l'annullamento del viaggio comporta la sospensione del rapporto di lavoro, rimangono parecchi passeggeri che vi dormono prendendo i pasti fuori della nave. Un grande cartello a poppa invoca il miglioramento delle pensioni e il premio di avvicendamento, le due grandi questioni che si dibattono da tempo e che sono all'origine dell'agitazione.

Un segno di vita alla stazione marittima era dato stamane dallo sbarco di passeggeri della motonave *Sobieski* — il cui equipaggio è composto in gran parte di italiani — a bordo della quale imbarcarono una ottantina di passeggeri del *Saturnia* diretti ad Halifax nel cui porto la nave polacca farà effettivamente scalo. Molti altri passeggeri del *Saturnia* saranno avviati in porti francesi e inglesi. La Società Italia e l'American Export Lines, hanno assicurato ogni assistenza ai passeggeri sorpresi a Genova dallo sciopero, in tutto 400, poichè altri 500 sarebbero stati imbarcati a Napoli.

L'unico equipaggio in porto che non ha aderito allo sciopero è quello della motonave *Ravello* dell'armatore Lauro in quanto esso fa parte della organizzazione marinara bianca che ha sede a Torre del Greco, una volta considerato feudo dell'on. Giulietti. La nave aveva tentato ieri di partire per il Sud America, ma è rimasta bloccata per il rifiuto dei portuali di effettuare le operazioni di carico. Si prevede che domani tenterà di partire coi propri mezzi.

Il mancato odierno tentativo di composizione della vertenza a Roma è attribuito, appunto, all'opposizione della F.I.M. e della C.G.I.L. di trattare alla presenza della Fidemare (bianca) e della nuova federazione italiana dei lavoratori (F.I.L.).

Mentre gli armatori liberi minacciano di non voler corrispondere la paga dei giorni di sciopero e di addebitare ai marittimi la panatica, gli equipaggi dei piroscafi italiani in navigazione fanno pervenire alla federazione marinara la loro solidarietà. Anche la C.G.I.L. attraverso le locali Camere del Lavoro, appoggia in pieno l'agitazione.

r. g.

L'on. Scelba difende al Senato l'azione del Governo in Sicilia

Il fenomeno del banditismo sta sempre più riducendosi - La banda Giuliano è sfaldata e il capo cadrà tra poco nella rete - Nessun intervento dell'esercito; agirà solo la polizia - Le accuse dell'opposizione

Roma, 22 giugno.

Oggi giornata di gala a Palazzo Madama per la Sicilia, per il bandito Giuliano, per il ministro Scelba. Di loro se n'è parlato quasi per tutta l'intera seduta da tutti i settori, in seguito alla discussione della mozione presentata dall'on.le *Casadei* (P.S.I.), il quale ha chiesto le dimissioni del Ministro dell'Interno «dimostratosi ormai totalmente incapace a restituire l'ordine e la tranquillità in Sicilia».

Una sola soluzione

CASADEI (P.S.I.) — Il caso Giuliano serve al governo per distrarre l'attenzione dell'Italia sui problemi siciliani, accentrandola sul solo aspetto del fenomeno del banditismo. Banditismo che — io sono quasi certo — venne lasciato agire con una discreta libertà finchè la sua azione fu in funzione anticomunista. Fu dopo il 18 aprile che cominciarono a cadere sotto i colpi di Giuliano i carabinieri: e questo dovette dipendere soprattutto dal fatto che molte promesse non erano state mantenute. Che cosa ha fatto il ministro Scelba di fronte a questa situazione? Nulla o quasi nulla. O peggio: ha preso dei provvedimenti che non hanno dato alcun risultato concreto. La conclusione più logica è data dalla sostituzione immediata del ministro Scelba.

CERICA (D.C.) — Conosco il problema per essere stato due volte comandante dei carabinieri in Sicilia. La situazione attuale del banditismo in Sicilia è di molto inferiore a quella di tanti anni fa. Una unica soluzione a questo problema: leggi eccezionali. Se le volete voi dell'opposizione, assumetevene la responsabilità. E' necessario che il governo continui sulla sua strada e lasci la polizia agire contro Giuliano.

BERTONE (D.C.) — si lamenta del sadico compiacimento con cui la stampa parla di Giuliano, mentre agenti e carabinieri lasciano spesso la vita nell'adempimento del loro dovere.

BERLINGUER (P.S.I.) — Perchè non si riesce a catturare Giuliano? E' necessario che il Parlamento intervenga e che il Ministro dell'Interno sia sostituito.

Hanno poi parlato sull'argomento gli on.li *Picchiotti* (P.C.I.) e *Sinforiani* (ind. di sinistra), *Della Torretta* (ind.) e *Magri* (D.C.).

SCELBA — Ritengo doveroso intervenire a questo momento nel dibattito per informare il Senato sulla reale situazione siciliana. Anche l'on. Casadei ha affermato che, mentre quasi tutta l'isola è tranquilla, nella provincia di Palermo agisce una speciale forma di banditismo: quello politico. Invece questo è un fenomeno non solo attuale, ma normale, quasi costituzionale, direi, in questa zona. La situazione del banditismo in Sicilia non è solo di oggi, ma di sempre. Anzi vi posso dire che la situazione tende a migliorare. Vediamo le cifre, premesso che non posso essere responsabile di quello che è avvenuto prima che io assumessi la carica di Ministro degli Interni.

Dalle cifre risulta che nel distretto di Palermo si sono sempre verificati, dal 1900 in poi, gli otto decimi dei delitti di sangue compiuti in Sicilia. Purtroppo la zona di Palermo ha dato sempre un ben triste primato. Nel 1900 su 942 omicidi in Sicilia, nella sola provincia di Palermo se ne verificarono ben 695.

Niente leggi speciali

L'indice della criminalità — parlo sempre di omicidi — mentre cala durante la guerra, ha un pauroso balzo in alto subito dopo la fine del primo conflitto mondiale. Per stroncare in Sicilia tale delinquenza si ricorse a mezzi eccezionali, come per esempio deportazioni in massa di intere popolazioni, ecc. Lo stesso fenomeno di criminalità si è rinnovato alla fine della seconda guerra mondiale con un indice massimo nel 1946, quando, cioè, vi furono 722 omicidi a Palermo su 1276 in Sicilia.

Nel 1947 io assunsi il dicastero. Da allora ho l'onore di affermare che il numero degli omicidi è calato sensibilmente, tanto da far pensare bene per il futuro.

E' facile rilevare come queste cifre si ripetano con una costanza impressionante. E' interessante notare questo decrescere della delinquenza. Mi sembra che non sia il caso di parlare dei mezzi che si tentò di applicare in passato per stroncare la delinquenza. Volete che ricordi i metodi applicati nel periodo fascista dal prefetto Mori con pene drastiche, quali la morte e l'ergastolo, per reati relativamente lievi?

Io, da quando ho assunto il dicastero, non ho avuto mai a disposizione dei tribunali speciali nè leggi speciali. Eppure sono riuscito a far diminuire l'indice della criminalità con i normali mezzi di polizia, senza mai chiedere un uomo al Ministro della Difesa. Mi si fa carico che sono caduti molti, troppi agenti dell'ordine; ma come è possibile pensare a una guerra senza vittime? E, d'altra parte, il numero dei caduti mentre compivano il proprio dovere — ventisei in tutto dal 1947 in poi — è inferiore a quello avuto negli anni precedenti.

Da diciotto mesi non si è verificato in Sicilia un solo attentato contro sedi di partiti politici o contro organizzatori sindacali. Sono stati arrestati 123 banditi, uccisi in conflitto cinque. Nei primi mesi di quest'anno in Sicilia, in Tunisia, in Algeria molti componenti della banda Giuliano sono stati arrestati. Complessivamente tra militi e graduati 1730 persone sono impegnate attualmente contro la banda Giuliano. Esse sono sufficienti. Non vi sono nè carri armati nè cannoni. E' bene diffidare della fantasia dei giornalisti.

Ci si domanda perchè ancora non sia stato catturato Giuliano. Esaminiamo il fenomeno: noi abbiamo distrutto la sua banda. Nel 1948 egli poteva catturare a Palermo cittadini che uscivano dal teatro e arrivò al punto di mettere una forte taglia sul ministro Romita. E nessuno chiese allora la testa di Romita. Solo all'estero sono stati arrestati in questi ultimi mesi dodici elementi della banda Giuliano: questo significa che essa si va sfaldando. Ciò non è merito forse del governo? Io sono certo che Giuliano, prima o poi, cadrà nelle maglie della giustizia. Quando, non lo so, ma sono certo che questo avverrà.

C'è poi il problema delle omertà: esso non è solo caratteristico della Sicilia, ma si è verificato nell'Italia settentrionale dal 1945 in poi. E' indubbio che la polizia nella zona di Montelepre agisce contro le ostilità della popolazione. Questo ha permesso a Giuliano di sfuggire alle ricerche della polizia. Mi si è chiesto perchè non viene circondata la zona, perchè non interviene l'esercito? Teoricamente la cosa è possibile; la mise in atto Raffaele Cadorna sulla Maiella, ma i banditi sfuggirono lo stesso. E' solo un problema di polizia e ad essa bisogna limitarlo.

«A chi giova Giuliano?»

Non è vero che migliaia di persone sono state inviate al confino: si tratta solo di 275, tra cui 36 donne. E poi la situazione in Sicilia è tutt'altro che grave: a Montelepre — si è scritto — i negozi sono tutti chiusi: non è vero, soprattutto perchè a Montelepre non vi sono negozi, o, meglio, ve ne sono uno o due. La madre di Giuliano, su cui si è fatto del pietismo, è stata arrestata per estorsione.

A chi giova tenere alto il fenomeno Giuliano? E' chiaro lo scopo politico. Il Governo ha fatto molto per la Sicilia, più di quanto non abbiano fatto altri Governi da decenni. Non vedo la necessità di una Commissione di inchiesta offensiva per il Governo regionale; dopo le mie spiegazioni penso che il Senato possa confermare la fiducia al Governo e al suo Ministro degli Interni.

(Fragorosi applausi alla destra e al centro, mentre il Presidente del Consiglio abbraccia il Ministro dell'Interno).

Poi si discute a lungo se continuare la seduta — si arriva alle 22 — o rinviarla al giorno dopo.

SCOCCIMARRO, fra l'altro, si lamenta che il Ministro abbia preso la parola a metà del dibattito, non rispondendo così alle eventuali obiezioni di altri oratori. «Noi abbiamo presentato a esempio dei documenti — aggiunge Scoccimarro — che non fanno piacere alla D. C. Perchè stroncare la discussione?».

L'on. MERLIN (d. c.) propone di rinviare la seduta a domattina perchè non si dica che la D. C. voglia strozzare la discussione. La proposta è approvata.

ALLA BORSA DI LONDRA

Ribasso dei Titoli di Stato

Il pubblico vende perchè si teme la svalutazione della sterlina - Le esportazioni negli S.U. continuano a diminuire

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 giugno.

Oggi alla Borsa di Londra la Tesoreria britannica è dovuta intervenire per arrestare i notevoli ribassi dei Titoli di Stato ch'erano cominciati ieri. Stamane appena aperta la Borsa è ricominciata la vendita precipitosa tanto di grosse quanto di piccole partite, e solamente dopo che i rappresentanti della Tesoreria sono intervenuti comperando, il mercato si è lievemente ripreso. Ma la Borsa e tutta la City sono allarmate per questo grave tracollo dei Titoli di Stato: il più grave, scrive il *Financial Times* che si sia verificato negli anni recenti. Il fenomeno ha colpito tutti i Titoli e in particolar modo quelli emessi dal Governo socialista per le industrie e i servizi pubblici nazionalizzati; taluni Titoli avevano perduto quindici scellini.

L'attuale pessimismo è dovuto a una serie di fattori, il primo dei quali è la paura della svalutazione della sterlina prima della fine dell'estate. Un'altra paura sorta dopo certe oscure allusioni di Cripps è che la Tesoreria si trovi in questo trimestre a dover attingere alle sue riserve di dollari e di oro in misura molto più rilevante del primo trimestre dell'anno e certamente non in misura minore.

Anche l'accordo anglo-argentino sembra alla City un segno che il governo non prevede che le sue deficienze di dollari saranno migliorate entro il 1952; e le divergenze sul progetto per i pagamenti in base all'E.R.P. rivelano delle difficoltà che potrebbero portare il Cancelliere Cripps a radicali cambiamenti nella sua politica economica e forse anche a chiudere il suo programma di ripresa prima del 1952.

A tutte queste si aggiungono le paure che le rinnovate richieste salariali da parte dei ferrovieri e di altre sezioni delle Trade Unions potrebbero minare la politica deflazionistica di Cripps.

Certo è, si dice nella City, che se anche soltanto una parte di queste paure dovesse avverarsi, la Gran Bretagna si troverebbe davanti ad una crisi economica serissima. Le paure non sono per certo alleviate dalle cifre del commercio estero del maggio, le quali mostrano che le importazioni hanno toccato il massimo livello di 194.827.684 di sterline mentre le esportazioni — 151.405.748 — erano sotto la media del primo trimestre del 1948. Il deficit di 37.800.000 ha portato la media dei deficit di aprile e di maggio, esattamente al doppio della media del deficit del primo trimestre.

Inoltre le esportazioni agli Stati Uniti sono cadute seriamente negli ultimi due mesi; le esportazioni di automobili e trattrici sono scese ad una frazione del livello del 1948 e persino le esportazioni di filati di tessuti di lana e di *whisky* — una produzione quasi privilegiata per la Gran Bretagna — sono diminuite sensibilmente. Non per niente Cripps si oppone ostinatamente ad Harriman nel piano per i pagamenti intereuropei dicendo che questo progetto prosciugherebbe la Gran Bretagna di quei pochi dollari e oro che le rimangono «e spingerebbe la Gran Bretagna verso la catastrofe».

c. m. f.

Per un sol voto Thorez non perde l'immunità

L'autorizzazione a procedere respinta con 190 punti contro 190

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 giugno.

Il leader comunista Maurice Thorez non sarà tradotto in tribunale per avere malmenato durante la campagna elettorale dell'ottobre 1947, il deputato socialista Karainsky. In una riunione contraddittoria questi gli aveva ricordato la diserzione e la partenza per la Russia, allora alleata di Hitler, alla fine del '39, e Thorez che non vuole più sentire parlare di quell'episodio, lo schiaffeggiò e lo additò alla propria guardia di corpo. L'imprudente se la cavò con la faccia rotta e una serie di contusioni che, secondo le constatazioni mediche, richiedevano venti giorni di cure. Sporse querela e il Tribunale chiese, tempo fa, alla Camera, l'autorizzazione a procedere. La competente commissione decise con nove voti contro sette e una astensione, di togliere al combattivo capo comunista l'immunità parlamentare, ma l'assemblea non l'ha seguita su quella strada.

L'assemblea nazionale era quasi al completo, ma soltanto 380 deputati hanno votato, dividendosi, caso assai raro, in due frazioni esattamente eguali: 190 contro 190. La maggioranza mancando di 191 la proposta di togliere l'immunità parlamentare al capo comunista è stata respinta.

Non si conosceranno prima di domani i nomi della quindicina di deputati che hanno unito la loro scheda a quelle comuniste, e i nomi di coloro che si sono astenuti volontariamente. Pare che questi si trovino soprattutto fra i deputati di destra, i d.c. i quali giudicavano troppo meschino quando ci sarebbero motivi ben più gravi di uno schiaffo, il pretesto per togliere di mezzo Thorez; contro di esso, invece, avrebbero votato in blocco i socialisti.

Sui banchi dell'estrema sinistra i comunisti erano tutti al loro posto, compatti e disciplinati. Due dei loro hanno parlato in difesa del capo. Il primo, Malleret, detto «Generale Joinville», ha esaltato la figura di Thorez «gran patriota e uomo onesto che incarna le aspirazioni e le qualità dei francesi» e ha ammonito: «Thorez ha combattuto molti anni (Dove? — hanno chiesto ridendo alcuni deputati non comunisti) e oggi gli si vuole impedire di continuare la sua missione politica, ma il popolo capisce la manovra e si raggrupperà sotto la direzione del partito comunista» (uno sciopero generale era previsto per il caso che la tesi comunista non prevalesse).

Arguto e battagliero come sempre, Jacques Duclos ha scatenato la propria offensiva con argomenti difficilmente oppugnabili. Ha sostenuto che secondo le vecchie regole parlamentari l'esame dell'Assemblea deve essere puramente politico e che qualsiasi domanda ispirata dalla passione partigiana deve essere scartata, specie se è presa di mira una personalità dell'opposizione. Ha ricordato, ad esempio, che nel 1906 la maggioranza radicale-socialista rifiutò di togliere l'immunità a un deputato dell'opposizione che aveva ferito un avversario a colpi di rivoltella; ultimamente infine l'immunità non venne tolta a un deputato africano d.c. che uccise il figlio sia pure in istato di difesa.

Il governo intende colpire il partito comunista, attraverso il suo capo, ha detto Duclos, rilevando altresì che le domande per togliere l'immunità parlamentare ai deputati comunisti sono molto frequenti: mentre ci furono solo 108 domande dal 1902 al 1940, ci sono state 115 domande dalla liberazione ad oggi, e di esse 94 sono contro i comunisti. Duclos vede in ciò l'intenzione di decapitare l'estrema sinistra. Basterebbe infatti che Thorez venisse condannato a soli tre mesi di prigione, anche con la condizionale, per poterlo cancellare dalle liste elettorali e fargli perdere il mandato di deputato.

Il voto è stato quello che abbiamo detto. I banchi del governo erano vuoti perchè evidentemente il governo ha preferito non prendere posizione in una questione tanto delicata. I giornali della sera, usciti in edizioni speciali, hanno subito portato attraverso Parigi la notizia che Thorez non è stato condannato dai suoi pari, poichè quello era il significato della votazione.

m.

La mozione del Consiglio D.C. sui nuovi obbiettivi politici

Vigoroso programma di riforme sociali - De Gasperi insiste presso il ministro Fanfani perchè ritiri le dimissioni

Roma, 22 giugno.

Questa sera è stato reso noto il testo della mozione conclusiva del terzo congresso nazionale della d. c. quale risulta dall'elaborazione che ne ha fatto il nuovo Consiglio nazionale per mandato del congresso stesso. Il lungo comunicato approvato all'unanimità riafferma anzitutto l'esigenza del metodo democratico come elemento fondamentale, l'inserimento del Paese in un sempre più attivo processo di collaborazione internazionale, e si sofferma soprattutto sull'istituto basilare delle democrazie: il Parlamento.

Il fine e i mezzi

Considera pertanto necessaria «un'accelerazione delle attività legislative, da realizzarsi con un migliore coordinamento tra le due Camere e con un perfezionamento del metodo di lavoro di ciascuna di esse», il che sembra collegarsi alla precisa presa di posizione dell'attuale segretario politico del partito Taviani e del capo riconosciuto della corrente di sinistra, i quali in più occasioni si sono pronunciati per una revisione del sistema bicamerale, ma particolarmente per una riorganizzazione che renda il lavoro delle Camere maggiormente efficiente.

Notevoli i punti della mozione che trattano della politica sociale ed economica. Tra questi il quarto insiste sulla necessità di orientare la politica economica verso «l'obiettivo della massima occupazione possibile dei lavoratori disoccupati». Per conseguire tale fine la mozione indica i seguenti mezzi: intensificare la azione diretta a realizzare gli investimenti e lo sviluppo della produzione, anche con una adeguata politica creditizia, tenendo particolarmente presenti le zone depresse; attuare la riforma tributaria per realizzare una maggiore perequazione della pressione fiscale, ecc.

Un riferimento particolare hanno nella mozione le riforme sociale e scolastica. Per la prima si sostiene la necessità di coordinarla, in modo che essa realizzi un generale rinnovamento democratico delle strutture con un accrescimento della partecipazione dei lavoratori al progresso economico e sociale.

Per quella scolastica si insiste sull'educazione popolare e sulle specializzazioni professionali, nonchè sul principio della libertà della scuola, elemento quest'ultimo che rientra nella particolare concezione dottrinaria della D. C.

Infine il documento riafferma la necessità che il Partito risponda con sempre maggiore efficienza alle esigenze morali e materiali del popolo», nonchè quella «di mantenere libera, nella disciplina statutaria, la circolazione in seno agli organi del Partito delle varie opinioni, in modo da garantire al Partito stesso la sostanziale democraticità interna, ecc.».

E' il minimo che si poteva concedere alle richieste delle correnti democristiane e in sostanza a quella di sinistra, che per bocca dell'on. Dossetti aveva decisamente richiesto il diritto di cittadinanza per le tendenze. L'on. De Gasperi al Congresso di Venezia sembrò gettare un ponte verso Dossetti, cioè verso gli «azionisti» cattolici; ma il Consiglio nazionale lo fece crollare nominando una direzione dalla quale i «dossettiani» sono stati esclusi, con le conseguenze che già si sono delineate per il gesto compiuto da Fanfani e da La Pira.

Dimissioni rientrate

I due rappresentanti della sinistra d. c. nel governo hanno di fatto rassegnato nella serata di lunedì le loro dimissioni nelle mani di De Gasperi, motivandole con l'ormai nota dichiarazione. Si conferma che De Gasperi ha subito svolta la sua più intensa opera di persuasione per indurre i suoi due collaboratori a recedere dalla decisione, sia perchè egli non intende privarsi della loro fattiva, assidua ed apprezzatissima opera, sia perchè qualsiasi mutamento nell'attuale composizione del Governo porterebbe oggi a conseguenze di squilibri non esattamente prevedibili. L'on. Fanfani non manca di rendersi conto di questi elementi e ci ha difatti dichiarato di non avere voluto spingere troppo avanti la situazione in queste delicatissime 48 ore, pure facendo intendere di non essere rimasto convinto appieno delle argomentazioni del Presidente del Consiglio.

De Gasperi ha fatto valere la considerazione che l'avere nel Partito una posizione distinta da quella della maggioranza non implica necessariamente una incompatibilità alla loro permanenza nel Governo, tanto più che si tratta di un Governo di coalizione dove si affiancano socialisti, repubblicani e liberali. La questione dunque è posta, pure non essendovi per il momento una soluzione nè in un senso nè in un altro, ed è facile pensare che ci si arriverà solo in relazione agli sviluppi della situazione politica generale.

v. s.

Liberi lavoratori aggrediti nei campi

Un ferito - Trenta arresti

Modena, 22 giugno.

Stamane a Savignano sul Panaro si sono verificati gravi incidenti dovuti all'azione disturbatrice di circa un migliaio di persone fatte affluire anche da altri comuni, contro lavoratori recatisi su alcuni poderi della zona per mietere il frumento e per salvaguardare gli altri raccolti che, per il prolungarsi dello sciopero bracciantile, minacciano di marcire nei campi.

Verso le 10 i dimostranti con azione simultanea sono affluiti in diversi gruppi sui fondi Barbieri, Pastorelli e Garagnani, ove appunto stavano mietendo i liberi lavoratori. I facinorosi riuscivano in più punti ad avvicinare gli operai addetti al lavoro e li malmenavano brutalmente. Il maresciallo dei carabinieri di Savignano, che si trovava in località Molino, nei pressi dello stabilimento Garagnani, veniva anch'egli circondato e minacciato. Il sottufficiale riusciva in tempo a entrare nello stabilimento e a telefonare alla Questura di Modena per chiedere rinforzi. Dalla nostra città partivano allora alcune camionette ed agenti al comando del commissario Medici, il quale cercava di fare desistere gli scioperanti dalla loro azione senza però ottenere alcun risultato. Allora la polizia si vedeva costretta a sparare qualche colpo in aria. Uno dei dimostranti, tale Aristide Baccolini, di anni 37, da Bazzano di Bologna, che era giunto sul luogo assieme ad altri a dare man forte ai braccianti, rimaneva malauguratamente ferito a un polmone.

Alle 13 la calma era già stata ristabilita in tutto il territorio del comune di Savignano. La polizia ha operato circa trenta arresti e numerosi fermi.

Muore nel rivedere la figlia dopo 30 anni

Genova, 22 giugno.

Dopo trenta anni di permanenza nell'America del Nord, il settantenne Massimo Cortesi fu Giovanni, da S. Andrea Pelago di Modena, faceva ritorno in patria con il piroscafo «Sobieski» giunto stamane in porto, per godersi gli ultimi anni della sua vita. Il poveretto, mentre scendeva lo scalandrone per raggiungere la figlia, preso forse da grande emozione, veniva colto da rottura di aneurisma e decedeva all'istante.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo dei rappresentanti russi ed il discorso di Borozine

Il ricevimento in Municipio delle delegazioni dei metallurgici

Alla «Conferenza mondiale dei metallurgici» sono state ufficialmente comunicate ieri le cifre dei delegati: 63, in rappresentanza di 7.536.700 metallurgici di 17 nazioni. Non sono arrivati nè bulgari nè cinesi: hanno invece fatto il loro ingresso nel salone di Palazzo Madama, alle 11 di ieri mattina, accolti da grandi applausi, i delegati russi. Essi sono: Borozine, Jefanov, Lustov, Vukoff, Dranov. Di Vukoff ci è stato detto che ha ottenuto il premio Stalin per gli innovamenti da lui apportati nell'applicazione del suo mestiere di tornitore. I cinque russi si sono sedati all'ultimo tavolo ed hanno cominciato a seguire tutti indistintamente gli oratori, senza perdere una parola.

Dopo il delegato dell'India, K. N. Joglekar, che ha sviluppato il tema accennatoci nella intervista di ieri, l'olandese Noster ha attaccato la politica del suo governo in Indonesia. Havolka, cecoslovacco, esalta invece lo sforzo di ricostruzione industriale ed agricola del suo paese; Beaumont, francese, polemizza con l'organizzazione padronale e i ministri parigini.

La serie dei discorsi, riprende nel pomeriggio, con quello del magiaro Caspar: nonostante il sabotaggio degli agenti capitalistici, il 95 % del settore metallurgico è nazionalizzato e l'industria pesante è in piena ripresa. Particolarmente attenti tutti i delegati, quando prende la parola il rappresentante jugoslavo. Egli tranquillizza subito l'uditorio assicurando la piena collaborazione dei suoi compatrioti metallurgici; rievoca però con particolare calore le dure lotte sostenute dai sindacati e le loro realizzazioni.

Ancora il delegato finlandese Saakkokivi, poi è la volta del russo Borozine. Quadro a fosche tinte della miseria dei lavoratori nei paesi capitalistici contrapposto a quello roseo dei tre milioni e mezzo di metallurgici nell'U.R.S.S. In seguito al superamento del livello di produzione dell'anteguerra, i salari sono stati raddoppiati negli ultimi dodici mesi. Contemporaneamente il primo marzo sono state apportate drastiche riduzioni ai prezzi dei generi alimentari. Inoltra, in seguito a contratti collettivi stipulati dai sindacati, i metallurgici godono di particolari benefici: assegnazioni di case nuove, alberghi di riposo, pensioni elevate. Borozine conclude, fra grandi applausi, invitando all'unità internazionale dei lavoratori.

Parlano il polacco Rusticki e il tedesco Poschke; poi i congressisti si recano in Comune al ricevimento offerto in loro onore. Altro discorso del Sindaco che si dichiara lieto di riceverli «perchè le sorti di tutti dipendono da quelle dei metallurgici e perchè personalmente egli condivide le loro idee politiche». «Bene come a Torino — replica per gli capiti l'australiano Thornton — siamo stati soltanto a Mosca e a Praga; questa constatazione, ci sembra, può costituire il nostro miglior ringraziamento alla cittadinanza torinese».

Oggi alle 17,30 comizio in p. Castello. Parleranno il sen. Roveda ed alcuni delegati stranieri.



Tre membri della delegazione sindacale dell'U.R.S.S. ascoltano il discorso del loro compagno Borozine

Verso i 30 gradi

Non era esagerato parlare ieri di «caldo opprimente». Il termometro non aveva toccato i 30 gradi, ma li sfiorava; la temperatura massima aveva raggiunto quasi i 29. Ma purtroppo il caldo, che è stato finora secco (si segnalano soltanto il 45 d'umidità) diventerà umido. C'è in marcia un fronte d'alta temperatura proveniente da sud-ovest, ed esso apporterà umidità e nebulosità. Già iersera il cielo era andato coprendosi, e i passanti guardavano in alto, sperando una pioggia ristoratrice. Non è escluso infatti che vi siano oggi avvisaglie di questo genere, cioè piovaschi di breve durata — un quarto d'ora o poco più. Ma, al dire dell'Osservatorio Meteorologico, il sereno riprenderà, diventerà nuovamente afoso, annunziando veri e propri temporali. E' previsto infatti l'arrivo d'un fronte freddo, proveniente dai cieli di Spagna e Francia. Su di esso è fondata la speranza di coloro che languiscono sotto i colpi di questa prematura canicola. Una strana canicola, a dir vero, come suole avvenire da qualche anno: caldo e freddo, freddo e caldo...

BOLLETTINO METEOROLOGICO: temperatura massima +28,8; minima +17,3; media +24,9; umidità 45%; pressione 738; vento ovest debole, cielo sereno. — Previsioni: scarsi annuvolamenti stratiformi in mattinata; cumuli nelle ore pomeridiane; venti moderati da est; temperatura media stazionaria.

Dieci milioni di ammende per lettere non affrancate

Controlli anche in alcuni istituti di credito - Una vecchia legge sulla posta richiamata in vigore

Una disposizione ministeriale che ordina l'affrancatura delle lettere anche se recapitate a mano da fattorini, è stata richiamata alla memoria di molti torinesi, proprio in questi giorni, con una serie di ammende per circa 10 milioni di lire Di coloro che hanno ricevuto l'intimazione a pagare la contravvenzione la maggior parte si sono creduti vittime di un errore e hanno inviato proteste alla direzione delle poste. Ma non c'è niente da fare; la legge esiste ed è purtroppo valida anche se emanata tanto tempo fa che ben pochi ne conoscono oggi l'esistenza: i multati dovranno quindi rassegnarsi a pagare.

I funzionari delle poste hanno avuto la possibilità di identificare i contravventori controllando sistematicamente la corrispondenza in arrivo agli istituti di credito. Muniti dell'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, hanno preso nota di tutte le lettere prive di affrancatura ed elencato in tal modo, nel giro di un paio di mesi, ben 10 mila missive; molti hanno ricevuto o riceveranno in questi giorni, l'intimazione a pagare l'ammenda. Nella maggior parte dei casi si tratta di ditte che, anche per conseguire una maggiore rapidità nel recapito della corrispondenza alle banche, l'affidano ai loro fattorini: purchè la consegnino. Secondo la legge summenzionata, anche in questo caso le lettere devono essere affrancate

L'operazione di controllo verrà proseguita ed estesa ad altri istituti. Alcune ditte intendono contestare all'amministrazione delle poste la legittimità tanto dell'operazione quanto delle multe; questa afferma che nell'un caso e nell'altro nulla v'è da eccepire, poichè il controllo fu eseguito con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria e l'ignoranza della legge non scusa colui che la viola.

Un'assemblea di socialisti autonomisti dell'U.d.S. avrà luogo questa sera alla Dogana Vecchia per discutere importanti argomenti prima del Congresso di Firenze del 29 corrente.

Pioveranno dal cielo i paracadutisti acrobati

Della manifestazione che avrà luogo domani alle 16,30 all'ippodromo di Mirafiori, ecco alcune particolari esibizioni che non mancheranno di emozionare ed entusiasmare il pubblico. I lanci di pattuglie di paracadutisti verranno effettuati da un bimotore a 800 dalla quota di 600-800 metri per impedire che gli uomini possano prendere terra, sospinti dal vento, fuori del perimetro del campo. Saranno quindi eseguiti tuffi da bassissima quota (80-100 metri) e con paracadute Lisi ad apertura e chiusura a comando. Il paracadutista, cioè, si lancerà da 7000 metri e appena comincerà a scendere dolcemente, chiuderà l'apparecchio per riaprirlo a soli 20-30 metri dal suolo. Un acrobata eseguirà esercizi ginnici ad un trapezio agganciato al paracadute; ad un certo momento si staccherà e precipiterà nel vuoto per alcune centinaia di metri; a breve distanza dal suolo aprirà un secondo paracadute.

Dei 40 uomini scelti per queste esibizioni, la maggior parte sono reduci; gli altri sono allievi preparati dall'Associazione Paracadutisti Piemontese. La preparazione è stata severa e scrupolosa; essi devono avere i muscoli in piena efficienza e perciò, durante il corso, hanno dovuto effettuare un intenso allenamento.

L'Associazione, per poter organizzare la manifestazione, ha raccolto i fondi tra i soci; l'incasso, come è noto, andrà a favore dei mutilati e invalidi paracadutisti.

Dove passerete l'estate?

Il caldo — secondo i giornali ed i meteorologi che non dovrebbero mai sbagliare — tende a crescere.

Chi teme l'afa già si prepara infatti a partire verso i laghi, i monti, le spiagge dove pure fa caldo ma c'è la brezza e l'acqua. E chi non può assentarsi dalla casa, dal negozio, dall'ufficio, dallo stabilimento si accinge ad affrontare il solleone e ad asciugarsi il sudore.

Se la mente impigrerà, se il corpo rimarrà estenuato, se la sete urgerà, come d'abitudine si cercherà il ristoro alle pozioni ghiacciate: acque minerali, gelati, granite, *cocktails* eccitanti.

Ma tutte le suindicate bevande danno solo un attimo di illusoria freschezza perchè poco dopo trangugiate la bocca e la gola ritornano aride e brucianti.

A quale bevanda ricorrere dunque per dissetarsi durevolmente, per riacquistare vitalità e forza, per combattere l'insonnia che inibisce il riposo nelle notti estive, per sostenere i maggiori sforzi del cervello e dei nervi?

Forse Voi non pensate alla birra perchè troppo sovente come birra Vi è stata somministrata una bevanda che della birra aveva press'a poco, il colore e che Vi ha disgustati.

Forse avete delle Signore con Voi e supponete che la birra non torni ad esse gradita.

Ma avete mai assaggiato la birra *PILSEN URQUELL?*

Provatela e resterete soddisfatti delle sue virtù dissetanti, della sua benefica influenza sulle funzioni digestive, della sua blanda azione eccitante. Piacerà a Voi ed anche alle Signore perchè piace a tutti, perchè è la birra delle persone distinte e dei buongustai.

Ma esigete la vera birra *PILSEN URQUELL.*

UN IMPROVVISO DRAMMA DELLA PAZZIA

Uccisa la moglie a rivoltellate con la stessa arma si toglie la vita

Un tragico fatto di sangue è accaduto nella notte fra martedì e mercoledì in una villa sita ad un chilometro da Pessinetto, in Val di Lanzo, di proprietà dell'industriale Aldo Ravera fu Vittorio di 56 anni. Il Ravera, colto da un accesso di pazzia, ha ucciso la moglie Lucia Prato, fu Giacomo, di 50 anni, a colpi di rivoltella e quindi si è suicidato.

La notizia della tragedia si è diffusa a tarda ora in città ed ha suscitato vivissima impressione data la notorietà dei due coniugi. Il Ravera era proprietario di una piccola industria ed abitava nella nostra città in corso Re Umberto n. 36. La vita fra i coniugi, sempre felice, non era stata molto serena soltanto negli ultimi mesi, a causa di un male che aveva colpito il marito.

Egli era sovente preda di fissazioni e colto da incubi: il troppo lavoro, forse, gli aveva causato un grave esaurimento. Era ricorso alle cure di un valente medico-specialista, il quale da qualche tempo gli praticava iniezioni ricostituenti. Purtroppo le cure non ottenevano l'effetto sperato: ad un periodo in cui le sue condizioni parevano migliorate ne seguiva un altro in cui la depressione psichica risultava sempre più grave.

La settimana scorsa il Ravera aveva dato segni di esaltazione e la signora, impressionata, si era confidata con conoscenti manifestando le sue apprensioni per le condizioni preoccupanti del marito. Essa aveva pensato che un periodo di riposo gli avrebbe potuto giovare molto.

Perciò lo aveva convinto a recarsi nella loro villa di Pessinetto ed egli di buon grado aveva accettato. Effettivamente, nei primi giorni di permanenza nell'amena località, il Ravera era apparso più tranquillo. Martedì sera i coniugi dopo avere cenato avevano giocato fino a tarda ora a carte con la cameriera Ida Cerrato di 20 anni. La ragazza, interrogata dai carabinieri ha affermato che nulla lasciava prevedere la tragedia. La serata era trascorsa lieta e serena alle 20,30 tutti si coricavano.

Che cosa sia accaduto nella notte, nella camera da letto, non si saprà mai. Nessuno ha udito colpi di arma da fuoco. Soltanto ieri mattina, alle 10,30, avveniva l'orribile scoperta. A quell'ora la cameriera, che già aveva ultimato i lavori di casa, poichè non vedeva comparire i padroni, si recava al primo piano dov'essi dormivano. Bussava e poichè nessuno rispondeva, un po' impressionata, chiedeva al custode Giuseppe Torasso: «Hai visto i signori?». «Finora non li ho visti».

Insospettiti i due, salivano al primo piano, aprivano senz'altro la porta, che non era chiusa a chiave, e nella penombra vedevano i coniugi placidamente stesi nel letto. Pareva dormissero. La cameriera si avvicinava e un urlo di raccapriccio le usciva dalla gola. I volti dei due padroni erano due maschere insanguinate. Spalancate le imposte la cameriera ed il guardiano cercavano di portare soccorso ai due poveretti, ma la signora Prato era ormai cadavere. Il Ravera invece respirava ancora.

Poco dopo nella villa erano numerosi valligiani, ed i carabinieri che provvedevano al trasporto all'ospedale di Lanzo del Ravera, con la speranza di salvarlo. Dalla tempia destra gli usciva un filo di sangue. Purtroppo le sue condizioni peggioravano di ora in ora ed alle 19 spirava senza avere proferito parola.

I carabinieri svolgevano immediate indagini. Il Ravera, colpito da un accesso di pazzia, nella notte, presumibilmente verso le ore 3, uccise la moglie con un colpo di rivoltella alla tempia. Poi, rivolta l'arma contro se stesso, si era esploso un secondo colpo. L'arma, una «Stayer» 6,35, è stata ritrovata sul letto vicino al guanciale.

L'autorità inquirente concluderà le indagini interrogando il medico curante del Ravera, per accertare quali erano le condizioni psichiche dell'infelice industriale.

I bimbi giocavano con una bomba a mano

Un signore telefonava ieri sera alle 17,30 alla Celere:

— Presto... Accorrete! Ci sono sette bambini, qui, in corso Principe Oddone, che stanno giocando con una bomba a mano. Io sono impossibilitato a muovermi perchè ammalato...».

La Celere accorreva e trovava effettivamente sette bambini, fra i quattro e i dieci anni (il più un piccino che appena camminava), i quali si stavano balloccando con una «Breda»: ridendo e scherzando essi se la tiravano, afferrandola spesso per la sicura. Per un miracolo non era ancora avvenuta un'esplosione che avrebbe senz'altro provocato un'orrenda strage: infatti gli agenti constatavano che la bomba era in perfetta efficienza. I bambini dichiaravano d'averla rinvenuta, poco prima, lungo il terrapieno della ferrovia. Pare, dalle loro confuse dichiarazioni, che un ciclista ve l'abbia deposta.

Orario dei negozi nella festività di S. Giovanni

Domani, festa del Santo Patrono, gli esercizi commerciali osserveranno l'orario semi-festivo, chiudendo alle 13, ad eccezione dei negozi di fiori che rimarranno aperti l'intera giornata.

I parrucchieri, barbieri e affini terranno aperto dalle 7,30 alle 13.

I parrucchieri minacciano di riprendere lo sciopero

I lavoranti parrucchieri proseguono nella loro agitazione per ottenere aumenti salariali. Nell'assemblea indetta per venerdì alle ore 21, la categoria sarà infatti chiamata a decidere sull'opportunità di proclamare lo sciopero. Intanto la Segreteria del Sindacato ha inviato all'Ispettorato del Lavoro della provincia una protesta contro i datori di lavoro che assumono dipendenti senza i regolari libretti di lavoro ed i prescritti documenti assicurativi. In proposito, il Sindacato ha sollecitato all'Ispettorato del Lavoro una severa inchiesta che colpisca i contravventori alle leggi sul collocamento.

Ieri hanno scioperato gli edili. Secondo il Sindacato Libero, solo il 30 per cento della categoria si è astenuto dal lavoro. Oggi, secondo le disposizioni impartite dal sindacato social-comunista, dovrebbero scioperare, per tutta la giornata, gli edili della provincia di Novara. A Torino, Vercelli e Biella invece lo sciopero dovrebbe riprendere domani. Contemporaneamente dovrebbero sospendere il lavoro per tutta la giornata i dipendenti dalle aziende di laterizi.

Infine si apprende che il Congresso provinciale della Fiom, che doveva aver luogo sabato e domenica, è stato rinviato al 2 e 3 luglio.

Il prof. Salvatore Satta, dell'Università di Genova, terrà oggi alle 18, nell'aula magna della Facoltà di Economia (piazza Arbarello), una conferenza sul tema: «Il mistero del processo».

Dieci feriti all'ospedale per lo scoppio di una lampada

Successive zuffe tra due famiglie - Si era creduto al lancio di una bomba

Botte da orbi, ieri all'alba, in uno stabile di via Torquato Tasso. Sono le cinque. Tutti ancora dormono. C'è solo il quarantacinquenne Adolfo Magetteri di Carlo che si alza, dovendo recarsi alla stazione. Va in cucina e fa per accendere la luce. Ma la lampadina è bruciata. Il Magetteri, indispettito, prende la lampadina e la scaraventa in cortile. Mai l'avesse fatto! Ne segue uno scoppio fragoroso, lacerante, simile a quello di una bomba a mano.

Al pianterreno un negoziante, Arturo Pellera di Giuseppe di 48 anni — che con il Magetteri è in rapporti addirittura incandescenti — sobbalza nel sonno e si getta subito giù dal letto gridando: «Una bomba a mano! Il Magetteri ha tirato una bomba contro il retro della bottega!». Due minuti dopo il Pellera, spalleggiato dai familiari, bussa alla porta dell'avversario; questi si presenta a sua volta spalleggiato dai congiunti: volano parole aspre: ed ecco i primi spintoni, i primi schiaffi. Chiamati dalla finestra da un inquilino, accorrono due vigili urbani: i quali separano i contendenti e stabiliscono (trovando i frammenti in cortile) che si trattava di una lampadina, non di un ordigno esplosivo.

Ma, appena i tutori dell'ordine se ne sono andati, la lite si riaccende. «E' stato uno stupido scherzo!» grida il Pellera, «lei ha tirato la lampadina, ma con lo scopo di farmi credere che era una bomba e causarmi un collasso cardiaco». Stavolta la forza pubblica non arriva a tempo. I due gruppi vengono a collisione, la battaglia divampa, fra urla acutissime, risonar di ceffoni, anelli, crocchiar di mascelle, rimbombi di zuccate contro il muro. Le forze in campo sono quasi pari e quindi il combattimento si prolunga, frazionandosi in tanti a corpo a corpo. Dai ballatoi s'incrociano le proteste degli inquilini che sono stati svegliati di soprassalto. Insomma, un putiferio indescrivibile.

Mezz'ora dopo non ci sono nè vincitori nè vinti: in realtà i vinti sono tutti e tutti devono recarsi (o essere accompagnati) al S. Giovanni vecchio. Il Magetteri è ferito abbastanza seriamente, tanto da essere ricoverato con una prognosi di un paio di settimane. Altri nove rissanti sono stati medicati e rilasciati con prognosi di cinque o sei giorni.

Un milione all'ospedale di Asti offerto da coniugi torinesi

I coniugi col. Filippo Gallina e Virginia Rasero, residenti a Torino in via Montevecchio 20, hanno elargito all'Ospedale Civile di Asti la somma di un milione di lire da destinare al miglioramento del reparto pediatrico, in memoria del loro rispettivo cognato e fratello Mario Rasero, defunto due anni fa, e che occupava la carica di amministratore nello stesso ospedale.

L'uomo dalla maschera di sangue è misteriosamente scomparso

Un duello rusticano in un retrobottega? - L'esercente fermato dalla polizia lo nega

Su di un misterioso fatto accaduto ieri pomeriggio in via San Massimo, il Commissariato di zona e la Mobile stanno compiendo attive indagini: ma senza, almeno per ora, giungere a risultati positivi. Anche perchè, in questo caso, si è venuta a stabilire una situazione che si potrebbe definire paradossale: è stato fermato il presunto feritore, ma non è stato trovato il ferito che, all'arrivo della polizia, era scomparso.

La cosa si sono svolte così. Verso le 16 da una bottega di via San Massimo 24 usciva un uomo — un giovane di ventitrè o ventisette anni, bruno, tarchiato, tipo di meridionale — il quale, con la sua apparizione, sconvolgeva i passanti. Il suo viso era una maschera di sangue — orrenda, irriconoscibile: numerosi tagli gli si aprivano sulle guance, sotto gli occhi, sul mento, in prossimità delle orecchie il sangue fluiva a rigagnoli per il collo e andava a macchiare la giacchetta e la camicia. Lo sconosciuto tentava di nascondersi la faccia con il fazzoletto, ma il dolore doveva essere tale da togliergli persino la forza di alzare le braccia. Un signore immediatamente gli si accostava, domandandogli cosa fosse successo. L'altro rispondeva con un gemito e una smorfia. S'appoggiava al muro, barcollando e sembrava che stesse per svenire. Ma appena alcune persone gli si avvicinavano per sorreggerlo, l'uomo, con un balzo improvviso, si metteva a correre e riusciva a dileguarsi.

Intanto una «Jeep» della Celere, che stazionava nelle vicinanze, in servizio di perlustrazione, veniva chiamata sul posto: gli agenti stabilivano, su testimonianza di una decina di passanti, da dove il ferito era sbucato: e fermavano il proprietario del negozio, un siciliano. Questi però, tradotto in questura e interrogato dai funzionari della Mobile, negava ogni addebito, assicurando che da lui non era venuto nessun giovanotto e che egli era completamente all'oscuro del drammatico episodio. Eppure contro tali asserzioni esistono, come abbiamo detto, numerose e concordi testimonianze. Lo strano poi è questo: che il ferito non è stato più rintracciato: nè agli ospedali, nè presso le farmacie: nè egli ha sporto denuncia. La Mobile tuttavia conta di trovarlo e di chiarire così l'oscura faccenda: che — a quanto si presume — consisterebbe in una tremenda rissa, una specie di duello rusticano, per motivi forse d'onore.

Il triste romanzo della piccola Guafalda

Il mistero della nascita della piccola Guafalda Ferrero detta Mirella, che qualche anno addietro, danzatrice precoce primeggiò nei balletti «Bimbi alla ribalta» che fecero il giro di parecchi teatri, è stato ieri chiarito da una sentenza della Corte d'Assise, avanti alla quale vennero rinviati a piede libero Elsa Zamperia in Ferrero e i coniugi Mafalda Mufatti maritata a Teobaldo Zamperia, fratello della predetta Elsa.

L'episodio che ha dato luogo a questo delicato processo ha la data del 1937. In quell'epoca la coppia Mufatti-Zamperia si era accampata in un attendamento in quel di Rivoli. La Elsa, sembiando le proprie confidenze con la Mufatti, le raccontò un suo cruccio. Suo marito ing. Ferrero desiderava ardentemente un figlio e anche la moglie lo desiderava; ma questa sapeva che non avrebbe mai potuto essere madre per ragioni fisiologiche non a conoscenza del marito. La Mufatti, invece, si doleva di essere incinta.

Le due cognate ebbero una idea. Se l'Elsa fingesse una maternità autentica e la creaturina nascitura dal grembo della cognata fosse denunciata allo Stato Civile come figlia dell'Elsa Zamperia e del Ferrero?

Quest'ultimo naturalmente fu tenuto all'oscuro del sotterfugio e l'Elsa notificava al marito (che per ragioni professionali era spesso in viaggio) la sua incipiente maternità. Il marito fu lieto dell'annuncio e più lieto ancora quando seppe che la moglie s'era sgravata d'una bella bimba cui avevano imposto il nome di Guafalda.

Quando la Mufatti fu verso la fine del nono mese, la cognata si attendò con costei nel pittoresco accampamento e il lieto evento venne salutato da quel piccolo mondo mobile da suoni e canti. Peccato che nessuna delle chiromanti competenti nel leggere dalle linee delle mani, l'altrui avvenire, non leggessero in quelle della puerpera che la faccenda sarebbe finita in Corte d'Assise!

Alla levatrice di Rivoli la puerpera diede le generalità della cognata e con tali generalità essa denunciò la nascita della bambina allo Stato Civile della finitima cittadina. La faccenda andò bene per undici anni circa. Il Ferrero tenne Guafalda come padre, mentre era suo zio: e il buon Teobaldo dal ruolo di padre era passato a quello di zio, mentre la Elsa Zamperia aveva raggiunto, come zia e come madre nello stesso tempo, il suo sogno. Una figlia Tienne della Zamperia voleva bene a Guafalda come ad una sorellina ed era semplicemente la sua cuginetta. Ma, ripetiamo, tutto andava bene, finchè un bel giorno il Teobaldo e le due donne vennero a lite per delicati motivi.

Il guaio è che dell'affare s'occupò la Questura e mentre fu assodata l'innocenza del Ferrero, padre in buona fede per 11 anni, gli altri vennero rinviati a giudizio.

I coniugi Mufatti-Zamperia, irreperibili di domicilio, sono stati giudicati in contumacia. Presiedete il consigliere Caccia e la Pubblica Accusa fu sostenuta dal P. G. Trombi. Difensore della Zamperia-Ferrero fu l'avv. Dagasso e della coppia Mufatti-Zamperia l'avv. Bedarida.

La Corte ha condannato i tre imputati (pei quali il P. G. aveva chiesto 3 anni e 8 mesi) a 3 anni e 4 mesi di reclusione e accessori di legge e inoltre ha dichiarato la perdita della patria podestà nei confronti dei genitori della Guafalda. Il che vorrà dire che il Tribunale dovrà nominare per la bimba un tutore d'ufficio.

BORSE

Mercato vuoto d'affari, con sporadiche espressioni di ripresa. Il fondo del mercato, apparso lievemente debole in apertura, è stato più tardi lentamente rafforzato; il listino ha riprodotto con discreta fedeltà le precedenti chiusure. Titoli di Stato equilibrati. Dopoborsa ben tenuto.

TITOLI	21	22	TITOLI	21	22
Ren.3%	73 —	73 —	Fiat	335 —	335 —
Red3½	79 25	79 40	Snia	32 50	34 —
» L.a.	79 25	79 60	Sorigi.	740 —	720 —
Red3½	75 30	75 40	Montecatini	262 —	256 —
» L.a.	75 50	75 30	[illegible]	204 —	204 —
Red5%	99 70	99 80	[illegible]	1300	1370
» L.a.	99 90	99 90	Pirelli	320 —	340 —
Red5%	95 50	96 —	Ilva	235 —	269 —
» L.a.	95 50	96 —	Ansaldo	185 —	185 —
Ric5%	75 20	75 —	Viscosa	5180	5260
» L.a.	75 30	75 —	Fibre I.	2500	2490
» 5%	97 10	97 10	Cir	3650	3650
» L.a.	97 25	97 25	[illegible]	590 —	550 —
Buoni	99 90	99 90	[illegible]	1242	1250
» 50-51	99 85	99 85	[illegible]	63 —	62 —
» 51-4	100 60	100 60	[illegible]	1640	1640
» 51-8	97 90	97 70	[illegible]	196 —	196 —
[illegible]	99 75	99 75	Zucch.	779 —	779 —
Fer3%	64 50	64 50	Lloyd	302 —	301 —
Int 4%	92 —	92 —	Cart.It.	2575	2575
[illegible]	112 —	108 50	Burgo	2750	2745
[illegible]	160 —	157 —	Ferr.It.	3500	3500
Tor3%	90 60	90 60	Toro P	695 —	694 —
»3% 33	83 50	83 50	R.A.S.	9500	9500
»3% 37	83 —	83 —	Stella	91 —	91 —
S.Paolo	91 —	91 —	Valdar.	3200	3200
» 4%	93 —	93 —	Mar. C	700 —	700 —
» 3,5%	81 50	81 —	[illegible]	890 —	895 —
Migl.	77 50	77 50	[illegible]	40 —	40 —
» 4%	76 —	76 —	[illegible]	415 —	415 —
Mil3½	83 90	83 50	[illegible]	230 —	250 —
» 7%	94 —	94 45	West.	495 —	500 —
Prest.5	95 —	95 —	Paran.	450 —	445 —
Fiat 5	160 —	157 —	Ciard.	500 —	500 —
Olivetti	105 —	105 —	Frigi	117 —	115 —
A.Gen.	6550	6500	[illegible]	805 —	805 —
» Toro	3325	3300	Lig.gas	500 —	495 —
Medit.	1625	1665	Talco	5400	5400
Merid.	2040	2100	Borgos.	3650	3600
Tor. N.	109 —	109 —	Comm.	2150	2200
Italgas	27 75	27 25	[illegible]	960 —	960 —
[illegible]	813 —	810 —	[illegible]	3300	3300
Terni	342 —	345 —	Amiata	1150	1160
P.O.B.	390 —	387 —	Acq.P.	1350	1340
[illegible]	335 —	320 —	Florio	290 —	290 —
[illegible]	3080	3090	[illegible]	3050	3050
[illegible]	1490	1500	[illegible]	3900	3800
Marelli	530 —	510 —	[illegible]	3900	3900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York, vers. 575, cheq. 574; Svizzera 147. Cambi informativi: sterlina oro 7750-8000; marengo 6450-6500; sterlina b.b. 1800-1820; dollaro b.b. 607-608; Francia 175-177; Svizzera 165-168; oro fino 1000-1005; argento 16.800-16.900.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra: 11 Quartetto Cetra; 12,05 Canzoni; 13,20 Incontri musicali; 13,54 Cronache cinematografiche; 14,30 Borsa di Torino; 17 Per i ragazzi; 17,30 Musica d'America; 18 Complesso bandistico; 18,25 Orchestra; 20,30 Orchestra Schonner; 21 «Kate lari», tre atti di Garson Kanin.

Rete rossa: 13,20 Orchestra; 14 Sud mare faccia; 14,30 Orchestra; 17 Musiche brillanti; 17,30 Danze; 18 Il salotto di Rococòcenotro; 18,30 Nostalgia; 19,30 «Vestiti di mele», un atto di Lawrence Langner; 20,40 Musica sinfonica; 21,05 Pagine scelte da «Lakmè», di Leo Delibes; 22,30 Orchestra; 23,40 Musica da camera.

STATO CIVILE

Bertone Giovanna m. Bertone, a. 77, v. Digione 15 bis; Porta Alessandro fu Giuseppe, a. 83, c. Casale 186; Pagliano Alfredo fu Cesare, a. 65, v. Piave 13; Cavicchioli Igina fu Bernardo, a. 66, v. Lauro Rossi 20; Cora Giov. Battista fu Carlo, a. 71, v. Stradella 136; Foglea Agostino fu Martino, a. 87, c. Tassoni 46; Corolli Amedeo fu Carlo, a. 46, v. Valprato 28; Becuardo Maddalena m. Maestro, a. 83, v. S. Rocco 58; Tappo Francesco v. Bascone, a. 66, c. Francia 120; Enrietto Giovanni di Pietro, a. 84, Molinette; Armone Vincenzo di Francesco, a. 2, Amedeo Savoia; Ferrero Antonio di Chiaffredo, a. 36, Molinette Lagolo; Gado Giacinto fu Francesco, a. 84, Med. Ospedale; Ferrovelli Pietro fu Vittorio, a. 43, Maria Vittoria.

Morti 14 - Nati 15

SPETTACOLI

All'Astor: *Vagabondi al chiar di luna*, di D. Butler.

Da semplice numero d'attrazione passati al ruolo di protagonisti, i tre fratelli Ritz riempiono col loro ben conosciuti lazzi questa farsa musicale, adattata, e nella sostanza e nella forma, alla loro clownesca comicità. Un cantante della radio, redarguito dal finanziatore della trasmissione per il diminuito successo delle sue prestazioni, propone di scritturare degli artisti estemporanei, dei montanari autentici che a mente vergine, guidati dall'istinto, ricreino con le loro improvvisazioni le stanche orecchie degli ascoltatori. Ottenuto il benestare, il giovane parte alla ricerca dei suoi montanari. Tutti questo è risaputo da tre «eccentrici» disoccupati e da una giovane cantante che invano avevano bussato alla radio per una scrittura. Costoro, colti dalla stessa idea, d'accordo corrono alle montagne prima che vi arrivi il giovinotto, e datosi un aspetto selvatico, e dittata una capanna, si fanno sentire da lui, che tutto contento per aver trovato quello che cercava, li scrittura e li trascina a New York. Qui i finti montanari dalle orride barbe e dai vestiti stracciati sono subito riconosciuti come impostori; ma tant'è, la trasmissione è ormai annunziata e bisogna che si tenga. I marioli prendono la fortuna per il ciuffo e non se la lasciano scappare. Fanno sbellicare il pubblico, e si assicurano un brillante avvenire. Quantunque deboluccio il film ha parecchi tratti azzeccati, tutti dovuti alle frenetiche buffonate dei tre mimi; e basterà ricordare la partita a poker con le cartelle cliniche e la parodia di Biancaneve. Coi Ritz sono Tony Martin e Marjorie Weaver.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Vittoria, Augustus, Chiarrio, Milano, Aurora, Nord, Imperiale, Frejus.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: domani ore 21,15 grande inaug. stag. estiva con la Rivista «Palaferiamo» Navarrini-V. Bol. **Reposi**: Walter Chiari in «Il Signore desidera» 16,30 21,30.

Metropolitana (v. Roma) Sagra Cinema «Non tradirmi con me» G. Garbo. (Spettacolo gratuito).

Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-022): ore 21-1 Orchestra Florida, canta Aldo Donà.

Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.

Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegriti e Laris-Macocco

Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro. M.o Canfora, c. E. Petrone.

Al Cavallino Bianco, Cavoretto. Ristor. Dancing. Orch. Valdambrini

Hiel, S. Giorgio Valentino 682-131 Callegaro suoi solisti e P. Sander.

Bischonduni Lutrario: ore 21-24 Orch. Ritm. Hawayana e. Merlini.

La Serenella: 22 Orch. Baudino, canta G. Sicurella. Serata premi.

Mille Luci Fortino 21 danze Orch. Cannabian Boys, c. Aldo Corsi.

Montezappessini: 21-24 danze.

Chalet Valentino: 21 Orch. Lott.

Saletta Danze: 21 Orch. Mattra.

Nizza 34: ore 21 Concerto.

Alhambra, Nizza 60 Or. Cassinatto

Danze Val S. Martino 36: ore 21.

Gran Mago Cavoretto 21 danze.

Eden Ollino p. Statuto 1, 44-765 Or. Zeme, c. Nella Colombo-Vallati

ALL'EDEN GIARDINO DANZE vi attende la serata *Brio di Giovinezza* con la distribuzione dei Rossetti e profumi *Brio* della *Tilla Musso*.

Nel suggestivo GIARDINO DELLA SERENELLA *Gran Serata Lauro Olivo Vidal* con sorteggio di graziosissimi premi e omaggio a tutte le dame. Crescente successo dell'Orchestra *Baudino* e del cantante *G. Sicurella*

GARDEN DANZE VALSALICE Questa sera ed ogni giovedì elegante serata Club Snob, sorteggio ricchi e pregiati premi.

LIDO TORINO EX-SAVOIA (*Corso Moncalieri - Tram 14*) Stabilimento Balneare - Piscina - Docce - Palestra Ginnastica - Abbonamenti speciali per Famiglie - Riduzioni per Studenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Messico insanguinato» Dolores Del Rio, P. Armendariz.

Astor: «Vagabondi al chiar di luna» coi 3 Ritz (locale refrigerato).

Corso: «Donnine d'America» Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn.

Doria: «La meravigliosa illusione» Jack Oackie (locale refrigerato).

Lux: «Il nemico di Napoleone» con Robert Donat.

Metro-Cristallo: Ronald Colman, M. Dietrich «Kismet» technicolor Mattinata ore 10,30 L. 135.

Reposi: «Vagone letto per Trieste» Jean Kent e Rivista.

Torino: «A sud di Suez» George Brent, Brenda Marshall. Ap. 14

Vittoria: «La taverna della Giamaica» M. O'Hara, C. Laughton.

Alexandra: «Torna a casa Lassie!» technic. R. Mc Dowall, D. Crisp.

Alpi: «I pompieri di Viggiù».

Ariston: «Sui mari della Cina» J. Harlow, C. Gable. L. 100.

Augustus: «Età inquieta» con Ronald Reagan, Shirley Temple.

Faro: «Bufera delle tenebre» Robert Taylor (locale refrigerato).

Hollywood: Sui mari della Cina» J. Harlow, Russel, Gable, Beery.

Ideal (il locale più fresco di Torino) «Gli uomini sono nemici» e Comp. Riv. 3 Bonos 16,15 21,15.

Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-606 «Terrore di Chicago» H. Bogart.

Massimo: «Obbiettivo Burma!» Errol Flynn, William Prince.

Nazionale: «Obbiettivo Burma!».

Principe: «Questa donna è mia» S. Tracy. Locale refrig. L. 22.

Statuto: Obbiettivo Burma! Flynn

Asti: «Principe Azim» (technic.) Sabù, R. Livesey, V. Hobson.

Mignon: Avventura al Brasile, R.

Olimpia: «In nome della legge».

Po: «Vent'anni dopo» Crik-Crok.

P. Nuova: «Agente confidenziale»

Regina: «Tempesta d'anime» Var.

Romano: «Via del penitenziario». Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. Serata in onore di M. Ferrero.

Sanfelice: «Cina» Alan Ladd e Loretta Young. Apert. 19,30.

Esperia: Non c'è tempo per amore.

Imperiale: Uomini 9 vite. Var.

Italiano: Avventura Brasile. Bope

Vinzaglio: Tesoro Sierra Madre.

Eliseo «Così vinsi la guerra» techn. Danny Kaye. Platea L. 60.

Frejus: «Salomè» techn. Varietà. Marionette Lupi - Pinocchio.

S. Paolo: «Fuoco ad Oriente».

Corallo (Aria condizionata) telef 80-581 «Tuberose» con D. Farr.

Stadium: «Proibito rubare».

V. Veneto: «Helzapoppin».

Astra: «Pascoli dell'odio» Flynn.

Bernini «Miracolo campane» Valli.

Excelsior: Vento selvaggio. Tech.

Odeon: «Proibito rubare».

Star: «La moneta insanguinata».

Adua Battaglia bomba atomica. V.

Aurora Isola del diavolo (Gable).

Brescia: «Cuore» V. De Sica. V.

Fortino: Pompieri di Viggiù. V.

Nord: Predoni della montagna.

Palermo: Fiume rosso (J. Wayne).

Sociale: «In nome della legge».

Colosseo: «L'avventura viene dal mare» technic. Joan Fontaine.

Italia: «Genoveffa di Brabante».

Moderno: «Prima che m'impicchino» e «Fuga di gioia» 2 films.

Piemonte La più grande avventura

Spezia: Gioventù perduta (Girotti)

Apollo: «In nome della legge».

Diana: «La sepolta viva».

Dora: «Banda Pelletier».

Edera Così finisce la nostra notte.

Lucento: «Come persi la guerra».

Roma: «Preferisco mio marito».

«ADDIO MIMI'» NON E' «FASCINO DI BOHEME»

Tirare fuori dall'archivio un film, togliergli l'annosa polvere e ripresentarlo al pubblico può essere, indubbiamente, assai spesso, interessante. Se ciò fosse fatto per il vecchio «Fascino di Bohème» non mancherebbe probabilmente, qualche plauso. Ma ad un simile consenso nessuno ha, sinora, pensato; e nemmeno è venuto in mente ad alcuno di por mano a qualche cosa che fosse una edizione riveduta e corretta.

Quindi, contrariamente a quanto si va ora ventilando in giro, il nuovissimo film «Addio Mimì», che la Columbia sta per presentare, non ha nulla a che vedere con il vecchissimo «Fascino di Bohème». Forse v'è una cosa che ha tratto in inganno il cosidetto uomo della strada (non certo i competenti di cinematografia!), il fatto, cioè, che gli interpreti principali sono gli stessi in entrambi i films. Tuttavia Martha Eggert e Jan Kiepura — che abbiamo recentemente seguiti ed ammirati nelle varie fasi della lavorazione — hanno creato ora un film che, seppure anch'esso ispirato all'immortale opera pucciniana, tratta, con tocco mirabile di profonda umanità, un tema di vivissima attualità.

INCOMPRESO

Il padre di Sergio, professore, essendo stato molto malato, ha dovuto anticipare le vacanze, ed ecco la famigliuola già sistemata in campagna, nella villetta (di proprietà della madre) del paesetto a mezza collina, dove tutti si conoscono e dove c'è perfino il «Circolo dei villeggianti». Raggomitolato all'estremità della panchina posta sotto la finestra di quello sgabuzzino a pianterreno battezzato pomposamente «lo studio di papà», Sergio osserva con tanta attenzione un'ordinata fila di formiche uscire da un buco del muro, da non accorgersi nemmeno che la mamma è entrata nello studio. Per molte ragioni la mamma è la persona più importante della famiglia, il suo riso vibrante, tutto a cascatelle d'argento, e la sua voce fresca, fin troppo forte, riempiono la casa. Tutto riluce in lei: i capelli, gli occhi, i denti, perfin le labbra, che sono umide e rosse. E' naturale che la gente dica: «La signora Gina è sempre uno splendore».

— Sai! — E ora Sergio sente la sua voce. — Sai che ho incontrato Luciano? E' arrivato con una macchina nuova che sembra un treno. Ha fatto fortuna nei tessili. Mi ha detto: Gina, sei sempre uno splendore. Perchè non mi hai voluto sposare? Se avessi sposato me, ora faresti la più bella vita del mondo...

— Certo, se tu avessi sposato lui...

La voce sommessa del professore è soffocata dal riso a cascatelle della moglie e dal rumore di un uscio sbattuto. Poi, silenzio. Silenzio e buio per Sergio, che ha avuto una impressione strana, quasi terribile, come se il mondo si fosse capovolto e stenta parecchio a vedere di nuovo i gerani, lì davanti, e l'innaffiatoio arrugginito. E le formiche? Le formiche non ci sono più. Dalla panchina, Sergio sale sul davanzale della finestra e salta nello studio: fa sempre così, quando vuole vedere il padre, che alza il capo dalla scrivania e guarda stupito la piccola ombra avanzare verso di lui.

— Sei tu, Sergio?

— Ma sì; non mi vedi, papà?

Dacchè è stato malato, il professore è così debole che non riesce più a vedere come prima, ma non lo dice a nessuno. Forse Sergio è il solo ad accorgersene. Egli si avvicina al padre, si stringe a lui e lo bacia sul collo magro e sudaticcio. Nonostante il sudore, il professore ha sempre freddo e porta una vecchia giacchetta di velluto, che Sergio liscia con la mano. Gli fanno tanto piacere quelle carezze...

— Papà?

— Dimmi, Sergio.

Si è levato gli occhiali e guarda il figlio; i suoi occhi sono come quelli di Sergio, grandi, scuri, punteggiati di stelline d'oro, ma sembrano meno limpidi.

— Papà, senti, se la mamma sposava quel Luciano, sarebbe stato lui il mio papà?

Il professore si mette a ridere di malavoglia.

— Che cosa ti viene in mente, Sergio? Comunque, la mamma sarebbe stata sempre la stessa, e questo è l'importante, no?

Detto ciò, il professore rimette gli occhiali e torna a chinarsi sui suoi scartafacci. Sergio, fuori, nel tardo pomeriggio estivo, fa quello che fanno tutti i ragazzetti solitari e ragionevoli, quelli che non seccano gli adulti, saltella ora su un piede ora sull'altro, prende a calci un sasso, si ferma a guardare le bestioline invisibili ai grandi e, passo passo, arriva nel centro del paese, dove c'è il «Circolo dei villeggianti». Musica! Dentro si balla. Senza chiedere il permesso a nessuno, Sergio entra, e fin dalla soglia capisce che quel tal Luciano, un uomo alto, vestito di blu, con gli occhiali scuri, i capelli lisci, le spalle larghe e l'aria di padrone, balla con la mamma, che è, al solito, uno splendore, nel suo vestito di tela azzurra. Una magnifica coppia, dicono intorno, e le signorine guardano con aria languida e golosa il bel Luciano e la mamma ride e nessuno si accorge di Sergio che, pallido d'ira e con gli occhi furenti, si caccia tra i ballerini, arriva alla coppia ammirata, e con un improvviso sgambetto, riesce a far cadere il bel Luciano, nel modo più ridicolo del mondo. E' stato così fulmineo, che nessuno pensa ad acciuffarlo. Tutti strillano, ridono, commentano, e Sergio fila via. «Adesso, chissà cosa mi capiterà — egli pensa — Se Luciano mi viene a picchiare, vedrà!». E stringe i piccoli pugni. Il suo furore è ancora più grande della sua paura. Per questo rimane al cancello della villetta, fischiettando con aria provocante, aspettando il gruppo dei villeggianti che tra poco passerà di lì, come tutte le sere, per andare dalla parte del tennis, dove c'è una bella vista. Il gruppo arriva e qualcuno che vede Sergio, si volta subito ad avvisare gli altri.

— Eccolo il nostro piccolo geloso!

— Ah, che tipo!

Il signor Luciano non c'è, nel gruppo; che sia partito per aver fatto una figura così ridicola? Ma c'è la mamma, la quale non si precipita su di lui a sgridarlo o a picchiarlo, ma, passando, gli dà un'occhiata curiosa, incomprensibile, e ascoltando le ciarle sommesse di un omettto agghindato, ride a scatti e si liscia i capelli con un'aria falsamente imbarazzata.

— Ma che storie! — dice una signora anziana. — Geloso, va bene, è naturale. Ma innamorato poi...

— E' invece dimostratissimo dalla scienza moderna — interviene un occhialuto studente — che i ragazzi sensibili son quasi sempre innamorati della madre...

Le giovani signore ridono.

— Come si dice? Il complesso... il complesso...

— Di Edipo... Oh, bella!

Il gruppo si allontana. «Che chiacchiere insulse!», pensa Sergio, e rientrato in giardino, salta dalla panchina nello studio. Papà ha già acceso; sotto il paralume verde, il suo viso è più pallido del solito.

— Sei tu, Sergio?

— Ma non mi vedi proprio più, papà?

Si stringe a lui e lo bacia sul collo magro, mentre qualcosa sembra scoppiargli dentro e un'onda dolorosa d'amore lo riempie fino alla gola e gli dà una gran voglia di piangere. Ah, ora ha capito! Da piccolo, quando gli chiedevano stupidamente: «A chi vuoi più bene? Alla mamma o al papà?», non sapeva rispondere. Ma ora saprebbe, ora che nessuno glie lo chiederà mai più.

— Ti voglio tanto bene, papà!

— Davvero, Sergio?

— Più bene che a tutti...

Vorrebbe, ma non sa esprimere il bene immenso che vuole a questo povero papà, delicato, dolce, malato, debole e tanto, tanto buono! Nessuno lo saprà mai, nessuno potrà capirlo: nemmeno, forse, suo padre stesso, il quale, isolato nella sua tristezza, pur sentendosi scaldare il cuore da queste parole, non sa che è con tutto se stesso, con tutto l'animo suo, che il figlio accarezza il velluto della sua giacchetta.

Carola Prosperi

L'ATTACCO DELLE ORCHIDEE



Il cavaliere immobile (*Disegno di* NOVELLO)

Si parla di Verdi a casa di Toscanini

I cinquantadue anni di matrimonio - Messa a punto sulla pretesa paura dei fotografi - Concerto alla Scala a favore degli orchestrali pensionati

(Dal nostro inviato speciale) **Pallanza, 22 giugno.**

Con quel suo conversare cordialmente scanzonato Walter Toscanini ci spiega che c'è tutta una storia di famiglia che risale al secolo scorso, al lunedì 21 giugno del 1897, proprio cinquantadue anni or sono.

— Quei due signori lì, a Vittorio Veneto, quel giorno, hanno giocato ai fiori d'arancio e si sono messi subito a pensare a me. E il lunedì 21 marzo del 1898 sono venuto al mondo io.

— E' l'unica volta che mio figlio è stato puntuale — nota il Maestro. E soggiunge. — Ma forse è tutto merito mio.

Arturo Toscanini abbronzatissimo, florido, senza una ruga, in giacca da casa di seta nera con risvolti di raso si concede senza riluttanza all'obbiettivo che il figlio punta contro di lui, contro la madre, contro parenti e amici. Anche questa leggenda che il Maestro non possa soffrire i fotografi va messa a punto. E' più esatto dire che non tollera il lampo del magnesio. Egli stesso racconta che una sera a Londra, mentre usciva dall'albergo con donna Carla, qualcuno gli sparò all'improvviso sulla faccia quel bagliore. Reagì con tale violenza contro l'intruso che la signora, involontariamente ma violentemente urtata, cadde sul marciapiede. E' anche vero che quando lo scorso anno il piroscafo attraccò a Napoli il Maestro disse al figlio: — Ah, senti, Walter, niente di quei così contro la mia faccia, mi raccomando. — Walter fece rispettare con energia la consegna e si rese impopolare fra i fotografi. Quest'anno, quando il piroscafo attraccò, il Maestro disse al figlio: — Senza sparatorie sono disposto a lasciarli fare. Va bene? — Ma nessun fotografo venne questa volta a prenderlo di mira.

Il Maestro si racconta piacevolmente con brio, risalendo oltre il mezzo secolo: — ... I contrabassi non andavano, non andavano proprio quella sera. E Verdi non reagiva. Si è voltato verso di me crollando la testa, così, e mi ha detto: «come si fa? Ho settantaquattro anni e non posso permettermi di arrabbiarmi»... E io, che ne ho ottantadue, non mi comporto mai come lui. Scatto. E me ne vergogno. Ma me ne vergogno sempre dopo».

E' una giornata strettamente confidenziale all'Isolino S. Giovanni di Pallanza, ove il Maestro rimarrà sino ai primi di settembre. Dei tre W di famiglia due soli sono presenti, Walter e Wally. Wanda è rimasta in America. Coi parenti, attorno al Maestro sono pochi intimi, l'agente di cambio Piero Columella e Natale Gallini. Il Gallini è un collezionista furibondo che ha raccolto oltre undicimila lettere di musicisti famosi, da Wagner a Brahms, da Schuman a Verdi. Qui, oggi, sapendo del culto del Maestro per Verdi, ha portato trecentoventotto lettere di Verdi per la maggior parte inedite. E una, la più antica che si conosca, datata 9 ottobre 1837, indirizzata a Milano al signor Piero Magrini, la dona a Arturo Toscanini. Fra l'altro nella lettera si legge: «*voglio, prima, far esaminare l'opera da diversi maestri, perchè voglio garantire l'impresa e i cantanti*». A questo punto Toscanini si anima e commenta: «Perchè era di questo stampo, quel galantuomo. Si preoccupava degli interessi degli impresari e dei cantanti. A ventiquattro anni!».

Con questo avvio la giornata intimissima di famiglia passa nella fase di commemorazione Verdiana. Toscanini rievoca episodi con una parlata fluidissima, con precisione di date, nomi, particolari, sottolineando talune battute col gesto caratteristico della mano che fra i polpastrelli del pollice dell'indice tiene gli occhiali. Legge ad alta voce una seconda lettera diretta da Verdi allo scultore Lucardi. La trascriviamo: «*Caro matto, non verrò a Roma per più motivi. Il primo perchè l'impresario è spilorcio: il secondo perchè la Censura di Roma ha guastato il senso del dramma. Ha fatto la Traviata pura e innocente. Tante grazie! Così han guastato tutte le posizioni, tutti i caratteri. Una p....* (per intero nel testo originale) *deve essere sempre p....* (n.d.r.) *Se nella notte splendesse il sole non vi sarebbe più notte. In generale non capiscono nulla. Per risponderti subito non ho più tempo di parlarti a lungo. Sento con dolore le tue disgrazie. Coraggio! La vita non trascorre che fra i dolori e lo sperare sempre quello che non si può avere. Tuo Giuseppe Verdi*».

Si commenta la lettera. Si parla del gran cuore di Verdi, della Casa di riposo di Milano, che, collo scadere del '51 non potrà più fruire dei proventi che le derivano dai diritti d'autore delle opere di Verdi.

Il solo impegno che il Maestro Toscanini abbia assunto per questa sua sosta di riposo in Italia è quello di dirigere il primo settembre alla Scala un concerto a favore degli orchestrali pensionati di quel teatro. Gli è stato chiesto di dirigere, se possibile e naturalmente coll'orchestra della Scala, un grande concerto all'aperto nei giardini del Majestic a Pallanza per dare incremento al turismo nella zona. Non ha risposto nè sì nè no.

r.

I defunti di Monte Carlo

Qualche veterano di una certa Europa che fu, fiorita e galante, tra l'80 e il '14, ancor si muove in una specie di letargo: ma non sono esseri viventi, sono tristi larve

(Dal nostro inviato speciale) **Montecarlo, giugno.**

Era un ottimo, elegante locale. «Ci consigliarono una bottiglia di Meursault, buon vino bianco, molto secco. Il cameriere prese il cavaturaccioli e sturò la bottiglia agitando le mani, le braccia con abili gesti di prestigiatore. Appena ebbe levato il turacciolo, ecco la sorpresa. Socchiudendo gli occhi lo guardò, poi lo annusò e se lo tenne sotto il naso come se fosse non un turacciolo ma un fiore raro, spostandolo adagio da destra a sinistra e viceversa. Pareva veramente rapito, estasiato ed in tutti quei suoi gesti vi era un'ombra di mistero, quasi di attesa angosciosa come se stesse per rivelarci un segreto: forse bello, forse brutto. Finalmente, come tornando da una lunga assenza, rimettendo la bottiglia sul tavolo, disse: "Ho il piacere di poter dire che è ottimo". Le sue parole furono un soffio. Pareva che tutti rientrasse in un ordine sino ad un attimo prima minacciato e bisognava stare seri dinanzi a quel simpatico buffone della malora.

D'altronde a Monte Carlo sono molte le cose davanti alle quali bisogna non ridere, non dare un'alzata di spalle: sono le cose che fanno capire come un'epoca sia chiusa, come una certa Europa sia finita, come nel mondo i costumi, i modi, i pensieri, gli atteggiamenti, le ricchezze siano in realtà sottoposti a trasfusioni, a condanne, a metamorfosi. Qui, oramai, è una specie di museo vivente e questo museo, che vivrà ancora qualche anno, dovrebbe trovare uno scrittore per tramandarlo ai futuri; ma non uno di bassa lega, sul tipo Dekobra, tutt'altro, qui ci vorrebbe un erede di Proust. Soltanto in certi film comici e soltanto a Monte Carlo è possibile vedere un vecchio signore (forse un principe russo, forse un polacco, forse un lord) inchinarsi ad angolo retto nel salutare una ancora più vecchia signora e quella rispondergli con un sorriso tenue, e poi vederli silenziosi entrambi, ma vicini, per due o tre ore. Lì si guarda e si fa un rapido conto: quei due potevano forse dirsi qualche cosa quand'erano giovani, cioè verso il 1890 ad il 1895. La vita di Monte Carlo è fatta di questi lunghi silenzi (la gioventù danzante corre a Juan-les-Pins, ad Antibes, a Cannes). Provate a restare qui magari soltanto un giorno e subito vi sentirete dominati da una specie di educato torpore, di educata rassegnazione: insomma di educatissima tristezza. Viene voglia di dire: "Veterani del mondo di una volta riunitevi qui" ed infatti ci sono, immersi nel torpore, nel silenzio, nella tristezza.

Alzando gli occhi sulle bandiere esposte le vedete tutte a mezz'asta, abbrunate, belle bandiere bianche con un complicato stemma nel mezzo; e tutte le guardie di città, e le altre che sono di palazzo, con una divisa che starebbe bene in una rievocazione ottocentesca, portano al braccio una fascia nera. Sono i segni del lutto che il mese scorso ha colpito il principato di Monaco con la morte di Luigi II, la causa dunque è ben precisa. Eppure sembra sia un lutto d'altro genere, di diverso carattere, diremo senz'altro per la scomparsa di quello che Monte Carlo significava nel costume dell'aristocratico, dello snob, del ricco borghese alla fine del secolo scorso, nei primi anni di questo. In una bella strada, che scende verso il palazzo della bisca, e che si chiama nientemeno che de la Madone, c'è un'insegna, dice in modo schietto "Avancez sur bijoux". Potrebbe essere il titolo per un romanzetto intorno a Monte Carlo, ma come insegna è fuori moda, fuori tempo, senza più necessità. Non perchè manchino i gioielli, luccicano su scollature incartapecorite, su mani tremolanti; ma non ci sono più quei tipi romanticamente dominati dalla passione del giuoco, pronti ad impegnare persino i polsini d'oro (i vecchi europei li hanno ancora, siamo noi che portiamo un bottone di falsa madreperla).

Lo splendore di Monte Carlo coincide con la fabbricazione del Casinò, 1879, e si protrae sino al 1914. Sono quelli gli anni della grande fortuna, allora nessun dandy voleva invecchiare senza conoscere la dolce aria del principato. Adesso hanno un bel darsi da fare per ringiovanire l'antica organizzazione: tutto, o quasi, è inutile. Ai tradizionali giuochi d'azzardo ne hanno aggiunto uno nuovo, dedicato agli americani, che rappresentano la "vena" fresca del turismo, ma il successo è scarso. Si tratta di un giuoco con i dadi, regolato da norme eccitanti, rapido, travolgente e con questo? Gli americani preferiscono una bevuta al bar; gli americani fanno del turismo a loro modo, arrivano, stanno fermi un giorno, poi ripartono ed i veterani d'Europa, meravigliati, borbottano: "Ma si può sapere dove devono sempre correre?".

Chiedete a qualcuno bene informato (ad uno dei ventimila indigeni del principato, i soli in tutto il mondo che non paghino un centesimo di tasse, perchè giele pagano quelli che vengono a respirare la loro aria), quand'è cominciata la decadenza di Monte Carlo: "Dopo la fine della prima guerra mondiale" vi risponde. E se volete sapere di che cosa adesso soffra, vi dice: "Di vecchiaia". Una sera si andò in un piccolo, famoso ristorante. Il proprietario, invece di mettere sul tavolo la bandierina che rivela la nazionalità del suo cliente, come fanno i nordici, viene a far vedere e sottovoce canta una canzone italiana agli italiani, una inglese agli inglesi, una svedese agli svedesi, ecc. Non sappiamo che cosa canti a quei forestieri, ma che cosa pensate che abbia cantato al nostro tavolo? Prima ancora che aprisse bocca, sentendo le note del disco che aveva messo sul grammofono, si seppe di che cosa si trattava. Era la romanza del Tosti, "Torna caro ideal", il ricordo di una epoca lontana, la chiave di tutta una educazione e persino di gusto. Qualcuno sarà magari contento di saperlo e felice lui; Monte Carlo è ferma a quell'educazione ed a quel gusto.

D'altronde "Torna caro ideal" potrebbe diventare l'inno del principato. Quella musica e quelle parole devono risonare gradite ai veterani dell'Europa di un tempo che ancora sopravvivono in questo luogo d'una felicità astratta, un poco fuori del mondo. I veterani, la sera, li vedete seduti intorno ai tavoli della roulette e del baccarà, nelle enormi sale del Casinò. I croupiers hanno l'aspetto di impiegati statali, hanno lo sguardo annoiato, i gesti stanchi come se invece di essere ad un tavolo da giuoco fossero dietro ad uno sportello di un'agenzia di informazioni. Annunciano il numero vincente, il colore, se pari o dispari come se dicessero l'ora di partenza di un treno. E gli altri, i giocatori, fanno pensare a bambini travestiti da vecchietti e da vecchiette, bambini educatissimi, intenti a trascorrere una sera in casa di parenti noiosi.

Anche il giuoco, che in altre bische ha ritmo di lotta e si colora di gioia improvvisa e di delusioni, di febbre e di crudo divertimento, qui è ormai un placido esercizio, tanto per tener svegli i nervi: i veterani sanno che se anche vincessero molto o se perdessero molto nulla cambierebbe nella loro vita. Quei veterani non si guardano nemmeno più d'intorno, sanno a memoria che colori hanno i pannelli dipinti nel 1909 sulle pareti della "grande sala", le quattro donne che sono poi le quattro stagioni; sanno sino a che punto si è sbiadito il rosa dei paralumi; conoscono i volti di Medusa di un bel bronzo scuro, pesante, che ornano i soffitti; hanno forse in antipatia la faccia che Hodebert ha dipinto in quel quadro intitolato "La fortuna" e messo come saluto a chi entra.

I veterani dell'Europa di una volta stanno giocando sul rosso e sul nero i loro ultimi gettoni con molta calma, con molto stile. Intanto nelle caselle della posta restante si accumulano lettere che più nessuno pensa a ritirare. Sono dirette a Vladimir Orloff, a Catherin Tinel, a Fitz Openheim, e molti altri e tutti burocraticamente definiti "clienti del Casinò". Forse qualche loro collega sollecita notizie da Monte Carlo; e da Monte Carlo più nessuno risponde.

Enrico Emanuelli



I coniugi Toscanini nella casa dell'Isolino di San Giovanni

Il sindaco Dozza in tribunale per vilipendio alle forze di polizia

Bologna, 22 giugno.

Nel febbraio scorso uscì, intitolato a «Bologna Democratica», un supplemento al settimanale comunista «La Lotta», di cui è direttore responsabile il segretario della federazione provinciale del P.C. Albertino Masetti. Quel numero era tutto un'acerba critica al Governo e alla D.C. rei, secondo i compilatori, di violare di continuo le libertà sancite dalla Costituzione, di fomentare la rinascita del fascismo, di diffamare il partigianesimo e il proletariato.

Tali accuse non erano nuove, ma l'attenzione di chi aveva più motivo di dissentire e di offendersene si fissò specialmente sull'articolo «Ritorna l'Ovra», firmato dal sindaco Dozza. In esso il sindaco, rievocando il tempo del suo esilio in Francia, citava le malefatte dell'Ovra contro gli emigrati antifascisti e accusava i carabinieri, entrati in Francia al seguito dell'esercito italiano di occupazione, di avere adottato metodi crudeli di inquisizione, non risparmiando il tratto di corda e altri supplizi ai senatori Sereni e Leone, nè i più gravi rischi a lui Dozza.

Non tutti i carabinieri furono di quella razza, ammetteva l'articolista, che di tale scuola di violenza faceva risalire la colpa al regime fascista e ai suoi capi; senonchè venuto a esaminare la situazione presente, egli poi investiva Scelba in persona: «Il Ministro, che avrebbe dovuto essere il promotore della rieducazione delle forze di polizia, le incita invece alla violenza e alla sopraffazione, copre con l'impunità e con l'elogio l'infrazione alla legge, il mancato rispetto delle norme costituzionali. Funzionari di polizia e dei carabinieri si vantano di fronte all'autorità giudiziaria di avere nelle file di questo o di quel partito loro agenti informatori e provocatori». E concludeva affermando: «Oggi l'Ovra rinasce».

Abbiamo citato il titolo e questi periodi dell'articolo perchè proprio a causa di essi il sindaco di Bologna è comparso oggi in tribunale imputato, come il Masetti, di vilipendio delle forze armate della polizia.

L'aula del tribunale è gremita di «compagni» accorsi a sostenere il popolare Peppo (è questo il bonario soprannome di Dozza) e di avvocati accorsi ad ascoltare l'autorevole patrono, prof. Candian. Come era possibile, nonostante il buon volere del presidente Negri, tenere fuori dall'aula la politica e ridurre la causa ad un infortunio sul lavoro giornalistico? (Sembra infatti che il sindaco avesse scritto «Ritorna l'Ovra?», con un punto interrogativo fatto poi saltare dall'impaginatore). Questo processo per direttissima rivela interessi ideologici estranei al diritto in senso stretto, ma di indubbia risonanza più che regionale, nazionale. Da un lato gli anticomunisti mirano a mettere in difficoltà il più noto dei sindaci comunisti italiani, traendo occasione di una recente crisi nel consiglio comunale; mentre dall'altro lato i comunisti attaccano in forze Scelba, avvantaggiati dal fatto che oggi il ministro ha comunicato al tribunale che tre testimoni non possono, per motivi di lavoro, presenziare al dibattimento. Essi sono il capo della polizia generale D'Antoni e due suoi collaboratori, Bianchini e Di Stefano i quali tutti appena un anno fa ricoprivano in Bologna gli incarichi di prefetto, di capo di gabinetto della prefettura e di vice questore.

Oggi il questore Rendina, il colonnello Boria e il tenente colonnello Barile dei carabinieri hanno riconosciuto la correttezza di Dozza e l'efficacia di certi suoi interventi: allorchè, dopo l'attentato a Togliatti, la folla tentò di assaltare la questura e di bloccare le strade, e allorchè studenti e operai stavano per attaccarsi e Dozza invece finì, incoronato di un rosso berretto goliardico, alla testa di un corteo di pace; o allorquando i dimostranti meditavano di far fuori certi collaborazionisti detenuti e ne furono impediti.

Udite le lodi al sindaco nella mattinata, i difensori sono passati nel pomeriggio al contrattacco.

Così mentre i senatori Sereni e Leone hanno deposto sull'attività dell'Ovra di cui furono vittime, alcuni comunisti della campagna hanno incominciato a riferire sui pretesi maltrattamenti e arbitri subiti da parte della polizia. A questo punto il processo si gonfia. I difensori vorrebbero in aula non solo quei tre testimoni renitenti, ma addirittura tutti gli incartamenti relativi alla violazione della libertà dei cittadini emiliani. La Corte però, dopo due lunghe soste in camera di consiglio, respinge l'una e l'altra istanza e il malumore serpeggia fra il pubblico, composto esclusivamente di tifosi di Peppo. Poi il Pubblico Ministero avv. Morlino pronuncia la sua requisitoria: le buone doti di Dozza sindaco non annullano la responsabilità di Dozza articolista che generalizzando dolosamente in una materia così delicata ha bollato di infamia il presidio stesso della società. Conclude chiedendo otto mesi di reclusione per ciascun imputato. Infine il primo difensore del sindaco, avv. Cappello, sostiene non esservi in quell'articolo vilipendio della polizia, ma se mai diffamazione, e non doversi procedere per mancanza di querela di parte. Domani parlerà il prof. Candian e l'avv. Casali, in difesa sempre di Dozza e di Masetti, e si avrà la sentenza.

g. v.

L'Ammiragliato indaga sul naufragio dell'Astrid

Londra, 22 giugno.

(f.). Gli esperti dell'Ammiragliato britannico stavano oggi cercando una risposta alla domanda: «Come può accadere che una nave sia affondata in seguito all'urto contro una mina, quattro anni dopo la guerra su una rotta così frequentata quale è quella da Dunkerque a Dover, rotta dichiarata libera e sicura?».

Centinaia di gitanti avrebbero potuto rimanere uccisi se la mina avesse urtato uno dei ferry-boats affollatissimi che fanno servizio durante i giorni di fine settimana e che sovente recano a bordo fino a 1400 passeggeri.

L'Ammiragliato britannico ritiene che la mina che ha affondato il piroscafo «Principessa Astrid» era del tipo subacqueo sfuggita all'accurata operazione di spazzamine nelle acque del canale della Manica dopo la guerra. Le navi che attraversano la Manica, dichiara l'Ammiragliato, seguono una rotta fissa che è stata accuratamente ripulita dalle navi agli ordini della commissione internazionale delle mine; infatti non si prevede nessuna ulteriore operazione di spazzatura delle mine in quella zona. Le autorità belghe per contro dicono che il disastro è accaduto nella rotta più bassa seguita dai piroscafi che attraversano la Manica e che era stata dichiarata sicura dall'Ammiragliato inglese già tre anni fa.

CHIRURGHI A FRANCOFORTE

Meraviglie e insidie della scienza

Tramonto del bisturi? - Sulfamidici come caramelle - Massaggio microcellulare - Il color giallo favorisce il cancro

(Dal nostro corrispondente) **Francoforte, giugno.**

Sotto la cupola arroventata del circo del giardino zoologico di Francoforte si sono riuniti, per la prima volta dopo la guerra, i più celebri chirurghi della Germania. Essi hanno discusso sulle loro ultime scoperte scientifiche, affermando a stragrande maggioranza di credere che ormai, adagio adagio, ci si avvii verso il tramonto del bisturi. Non è, intendiamoci bene, che essi abbiano concluso che la chirurgia stia per morire e debba morire presto; ma hanno onestamente constatato che la chimica guarisce ormai più che il loro bisturi, anche se maneggiato da mano maestra.

Tra i numerosi ospiti venuti dalla zona sovietica, si trovava il professore Sauerbruch, celebre non tanto per essere stato sovente consultato da Hitler, e si dice anche da Stalin, quanto per essere stato il primo chirurgo al mondo che abbia avuto il coraggio di operare un polmone, asportando con perizia forse mai superata, un tumore maligno che avrebbe, se no, causata sicuramente la morte del paziente.

Il premio Nobel professor Domagk, di Erbelfeld, ha trattato dei sulfamidici nella chirurgia: ha constatato che il male sino ad oggi più restio all'azione dei sulfamidici è la tubercolosi. Egli è favorevole alla somministrazione di preparati sulfamidici ai pazienti che devono affrontare un atto operatorio, ma si è schierato contro la «profilassi della paura». Abusare di sulfamidici significa limitarne l'efficacia quando se ne avrà davvero bisogno. Inghiottirne come caramelle è una moda pazzesca e suicida.

Un tema che ha suscitato viva curiosità e grosse discussioni è stato quello affrontato dal prof. Rajewski di Francoforte. Egli si è dichiarato decisamente contrario alla moda del massaggio microcellulare a mezzo di onde ultrasonore a così alta frequenza da non essere percettibili all'orecchio. Farsi «massaggiare» dalle onde ultrasonore è una mania che purtroppo ha colpito la fantasia delle donne tedesche: trascinate a questo da un'abile propaganda industriale che a poco a poco le ha convinte che farsi «massaggiare» le microcellule è necessario come farsi fare la permanente. Il prof. Rajewski si è scagliato contro questa folle incoscienza. Mentre le vibrazioni elettromagnetiche sono indipendenti dalla materia che attraversano, e le particelle di questa non partecipano al loro propagarsi, l'onda ultrasonora, al contrario, nasce dalle particelle stesse della materia. Le particelle, e cioè non solo atomi e molecole, ma parti di materia assai più grandi di quest'ultime, partecipano direttamente alle vibrazioni, e si muovono secondo il ritmo capriccioso delle alte frequenze volute. Le onde ultrasonore sottopongono così le particelle ad una specie di danza scomposta e selvaggia; che, se prolungata, può produrre vere e proprie lesioni ai tessuti e causare persino la morte.

Ma una delle più interessanti prolusioni è stata senza dubbio quella del prof. Bauer di Heidelberg, uno dei più grandi studiosi del cancro. Egli ha riferito che, a seguito di annose esperienze, può affermare che il colore che maggiormente causa il cancro è il giallo. Il nemico numero uno dell'uomo, per quanto si riferisce al cancro è quel bellissimo ma terribilissimo colore giallo col quale si colora il burro, la margarina ed il formaggio affinchè acquistino una tinta più appetiscente. Seduta stante è stata votata una mozione diretta al governo dello Hessen che chiede che «sia assolutamente proibito alle industrie alimentari fare uso di un qualsiasi colore all'infuori di quei venti per i quali è stato dimostrato che non sono dannosi alla salute». Due giorni dopo il governo di Wiesbaden ha emanato una legge che rispecchia il grido d'allarme del professor Bauer. Nessuno mai colorerà di giallo nè il burro, nè la margarina, nè i formaggi.

Il prof. Hesse di Francoforte ha poi presentato un giovane calciatore da lui operato al cuore. Costretta da una aderenza, l'aorta non poteva funzionare regolarmente. Il bisturi l'ha liberata. Il professor Hesse, che si è fatto conficcare nel cuore due aghi da un suo assistente per studiare certi movimenti delle orecchiette, ha riferito sulla non solita esperienza, e su molte altre da lui fatte su cuori di animali e di uomini.

l. m.

LA VILLEGGIATURA

Inchiesta sui prezzi della Riviera di Ponente

Un rebus di treni diretti e accelerati - Tutto esaurito ma...

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, 22 giugno.

Quei torinesi che desiderano passare l'estate al mare e non dispongono di ruote proprie, devono anzitutto fare i conti con le Ferrovie dello Stato. Non ci riferiamo all'aumento di tariffa in procinto di arrivare graziosamente con l'inizio della stagione balneare, ma all'orario e alla qualità dei treni. Per mari, intendiamo il Tirreno, e precisamente la riviera occidentale; quella orientale, servita dalla linea Torino-Genova, va bene.

I dolori cominciano con Savona, la quale, come si ripete spesso, è il porto di Torino; è però malservita nelle sue comunicazioni con il retroterra. Da Torino parte un primo treno alle ore 3,15 della notte e impiega quattro ore e trentaquattro minuti a percorrere 146 chilometri; dopo troverete un treno diretto, ma siccome è difficile partire alle 3,15 di notte è inutile descriverlo. Chi vuol partire alle 8 percorre quei 146 chilometri in tre ore e dieci minuti, ma il treno, come se avesse esaurito tutta la sua energia, si trasforma in accelerato; un treno parte alle 6,55, fa la strada in quattro ore meno undici minuti, trova un diretto, ma è lui accelerato; finalmente alle ore 12,15 c'è un diretto da una parte e dall'altra, tuttavia limitatamente ad Albenga dove torna accelerato; così alle 15 prima c'è l'accelerato e poi il diretto; si andrebbe con il treno delle 19,35 semi-diretto e semi-accelerato, ma è difficile partire in villeggiatura per arrivare di notte.

Così i torinesi che vogliono andare al mare rivolgono la loro attenzione agli autopullman. Essi sono più razionali e costano di meno. Il panorama è presso a poco uguale. Anzi presenta qualche vantaggio perchè gli autopullman non attraversano i monti. Tuttavia dicono che non ci sia da disperare neppure in linea ferroviaria; sembra in progetto un paio di automotrici le quali toglierebbero alla Torino-Savona il primato della noia.

Arrivati al mare bisogna cercare un alloggio. Tutto esaurito, è la prima informazione che vi può capitare di udire nelle sette aziende autonome di soggiorno della provincia di Savona e anche di quella di Imperia. Ma non è vero. Le varie aziende commerciali hanno molti indirizzi di persone le quali ufficialmente dicono di avere affittato, ma in realtà ancora aspettano; case sono convinte che la durata delle vacanze estive è trimestrale e che è illimitato il numero di borse in condizioni di affrontarla per tutti e tre i mesi. Se insistete è per tre che vi sentite aggrediti. Parlo di «aggressioni» perchè le cifre superiori alla centomila lire una certa scossa la danno. Ora il quartiere tipo di tre-quattro stanze e cucina comincia col chiedervi 200 mila lire per tutta la stagione: si potrà scendere a 180, 160, magari forse a 140 mila. Qualcuno, sospirando e guardandovi come un seccatore, cede per un mese al prezzo «irrisorio» di 100 mila lire. E ride, difatti, come di una bagatella che egli si degna di accettare per venire incontro alle miserie di un prossimo seccatore.

Senonchè, ad aver pazienza, chi ride può essere il villeggiante. Non è da escludere che quel quartiere rimanga, come dire? «scapolo» e scenda dal grattacielo delle sue pretese. A Sanremo e verso Sanremo si potranno poi incontrare numerosi quartieri rimasti «vedovi» da un momento all'altro per via di qualcuno che ha perduto al giuoco. Ma non è grazioso fare affidamento sulle disgrazie altrui. Se per caso desiderate una villa, beh, ogni desiderio ha un prezzo a sè, e «sono capaci» mi hanno detto, di chiedervi da mezzo milione a un milione. Si deve però registrare un dato di fatto simpatico: nei confronti dello scorso anno i prezzi degli ambienti medi sono diminuiti mentre sono cresciuti quelli degli ambienti superiori e di lusso.

Chi non può spingersi a crearsi una casa sua per durata lunga deve rifugiarsi negli alberghi e nelle pensioni. Bisogna trattare bene gli alberghi. In seguito alle recenti polemiche hanno tutti il dente avvelenato e non fanno che ripetervi la loro modestia: tutto in media è cresciuto sulle cinquanta volte nei confronti dell'anteguerra mentre gli alberghi sono rimasti fra le 32 e le 40. Vediamo comunque che cosa chiedono: ad Alassio si trovano pensioni da 3500 lire con prezzi intermedi fino ad un minimo di lire 900; Albenga 1700-1000; Albissola 1700-1000; Celle Ligure 2200-1000; Ceriale 1300-1000; Finale Ligure 2200-1100; Laigueglia 1200-800; Loano 2200-1000; Noli 1300-1000; Pietra Ligure 1300-1000; Spotorno 2500-1000; Diano Marina 2000-1000; Bordighera 3100-1200; Imperia 1840-1120; Ospedaletti 3500-1100; Sanremo 5200-1400; Ventimiglia 2500-1200.

Naturalmente i vari prezzi non comprendono «il prelevamento fisso per il servizio che sostituisce le mance» e questa d'altronde è anti-psicologico dimenticarlo; c'è poi la tassa di soggiorno e anche «l'imposta generale sul montante dei pagamenti effettuati». Catone a furia di ripetere che bisognava distruggere Cartagine l'ottenne; oggi ripeterebbe inutilmente che bisogna unificare i costi degli alberghi.

C'è poi da pagare la spiaggia. La capitaneria di porto ha fissato a lire 60 per persona la tariffa della cabina. Si tratta però di cabine di ultima categoria; le altre aumentano di prezzo secondo il lusso o il semilusso. La maggior parte trova più igienico accamparsi all'aperto.

a. a.

Richiesto l'ergastolo per due feroci assassini

Bologna, 22 giugno.

Uno dei tanti delitti che contribuirono a creare la tragica fama del «triangolo della morte» è stato oggi rievocato alle Assise durante il processo contro gli assassini dei cugini Giulio e Domenico Baletti. Costoro, uno dei quali, Giulio, era un facoltoso agricoltore di Piumazzo, ritornavano il 24 agosto del '45 da Bologna in calessino, quando, verso le 17, lungo la strada furono affrontati da tre individui armati di pistola. Solo dopo tre anni venne fatta luce sulla fosca vicenda.

Il maresciallo Cau ha raccontato alla Corte che è stato un capo partigiano a fare i nomi degli assassini: Tommaso Bosi, Alberto Solmi, Agostino Maccaferri. Di costoro, soltanto il Bosi è detenuto; il Maccaferri è deceduto, Solmi latitante. Il Bosi, appena venne arrestato disse il nome dei complici, cercando di rigettare su di loro l'accusa. Cercò di giustificare il suo atto dicendo che aveva ubbidito a un ordine impostogli da un colono dei Baletti, Arnaldo Caribi, che era stato suo ufficiale dei partigiani. Smentì quanto aveva confessato, dichiarandosi vittima di percosse ricevute dal maresciallo Cau. Per quest'accusa il maresciallo Cau ha querelato tanto il Bosi che Maggio Calindori, il capo partigiano delatore. Il nome di Calindori è stato fatto per la prima volta in aula, poichè solo qui il maresciallo ha potuto violare il segreto d'ufficio. Ed è stato questo l'unico colpo di scena della giornata. Terminato l'esame delle testimonianze, il Procuratore Generale ha pronunziato la sua arringa chiedendo per il Bosi e per il complice latitante l'ergastolo.

Denunciato il feritore del principe Torlonia

Roma, 22 giugno.

Oggi alle 17 il commissario di Campo Marzio, dottor Bertucci, ha presentato alla Procura della Repubblica regolare denuncia contro Pierino Amori, di 43 anni, agente agricolo, per tentato omicidio aggravato e premeditato nei confronti di Alessandro Torlonia, di anni 24, possidente.

La precisa presentazione all'autorità giudiziaria di un capo di imputazione relativo al grave fatto di sangue avvenuto nella mattinata della scorsa domenica nella chiesa di San Girolamo degli Illirici, dice di per se stesso che il giovane patrizio può ormai essere considerato fuori pericolo. «Abbiamo fatto tutto quanto la scienza ci suggeriva — ha detto stasera il prof. Coen — il resto è stato completato dalla fibra insolitamente robusta del ferito. Sarei troppo ottimista per dichiararlo fuori pericolo, posso dire però che stanotte dormirà tranquillo». E ad avvalorare l'informazione dell'illustre chirurgo vi è l'indiscrezione di un infermiere: Don Alessandro, dopo un lungo sonno ristoratore si è svegliato verso le 18 e chiese da fumare.

Tragica sparatoria di un pazzo da un balcone in piena Milano

Aveva freddato il medico venuto a visitarlo e poi si mise a scaricare proiettili sulla folla - Un agente lo uccide in un duello sul ballatoio - La vecchia madre impazzisce dal dolore

Milano, 22 giugno.

Per oltre un'ora polizia, vigili del fuoco, militi della Croce Verde ed un gruppo di audaci sono stati stamattina tenuti in iscacco dal disegnatore meccanico Ubaldo Ciuti, di 35 anni. Con una pistola calibro 9 dal suo appartamento al terzo piano di via Viviani n. 8 nei pressi della stazione centrale, e proprio confinante con quella delle linee varesine, sparava all'impazzata sulla folla, svuotando ben tre caricatori di proiettili. Un fuggi fuggi generale, tra grida di terrore ha seminato il panico in tutto il popoloso quartiere, dove alle prime detonazioni una grande massa di curiosi era accorsa.

Barricato in casa

La notizia, sparsasi fulminea, è giunta nelle redazioni dei giornali, dalle quali i fotoreporters sono partiti per cinematografare la scena ed alcuni di essi sono infatti riusciti, fra il sibilare delle pallottole, a cogliere lo sparatore mentre scaricava gli ultimi colpi della propria arma. Si trattava di un uomo impazzito che, dopo avere ucciso il proprio medico, il dottor Ennio Del Prete, di 51 anni, abitante in via Vittor Pisani 7, colto da furore omicida si era affacciato al balcone facendo fuoco sui passanti dopo essersi asserragliato in casa con la propria madre Ida Zoppi di 60 anni, che invano tentò di ricondurre alla ragione il disgraziato giovane.

La lotta per catturare l'indemoniato è stata aspra e difficile: gli agenti della Squadra Mobile, arrivati all'altezza del portone di via Viviani 8, furono accolti con parecchi colpi di pistola e per ben 24 volte lo scatenato ha cercato di colpirli. I proiettili erano però mal diretti e nessuno è stato raggiunto. A mezzogiorno il Ciuti sparava ancora ad intervalli, mentre alcuni agenti di polizia avevano guadagnato un balcone sovrastante quello che faceva da trincea allo sparatore ed altri assediavano l'intero casamento dall'esterno e dall'interno in una spietata caccia per catturare vivo il Ciuti. Ma ogni tentativo fu vano, perchè il Ciuti, costantemente in agguato con la pistola in pugno, dalla cui canna usciva un piccolo pennacchio di fumo, non appena vedeva spuntare da una finestra o da un balcone qualcuno, faceva fuoco immediatamente.

Mentre uno degli agenti della Squadra Mobile stava per appostarsi da una finestra a lato per colpirlo ad una gamba, il Ciuti se ne accorse e con rapida mossa si voltò puntando l'arma contro di lui, ma l'agente fu più rapido e sparò. Il pazzo fu raggiunto da un colpo al torace e si abbattè sul balcone in un lago di sangue che colava fin sulla via a larghe chiazze.

Poco dopo sul ballatoio fu trovato il cadavere del dottor Del Prete, che perdeva sangue da una ferita alla testa. Quando fu forzata la porta dell'appartamento, la madre del Ciuti giaceva a terra svenuta presso la finestra del balcone dove il figlio era ancora rantolante. La povera donna, fatta rinvenire, dava però subito evidenti segni di squilibrio mentale e fu trasportata d'urgenza in una casa di cura, dove arrivò ancora sotto il duplice effetto del terrore e della incoscienza. I medici hanno dichiarato che, data la sua età e una grave affezione cardiaca, le condizioni della poveretta destano il più vivo allarme.

Il Ciuti intanto con un'autolettiga della Croce Verde veniva trasportato all'Ospedale Maggiore, dove oggi alle 15 è deceduto.

Il dramma della madre

Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, anche il cadavere del dott. Del Prete potè essere rimosso e messo a disposizione dei famigliari.

Dalle prime indagini è stato accertato che il Ciuti era rimasto orfano del padre circa 10 anni fa: questi era morto consumato dall'alcool. Due fratelli erano pure morti, il primo a 7 anni, l'altro a 30 anni dopo un lungo periodo di degenza nel manicomio di Mombello. Ubaldo a 15 anni si era ammalato di tubercolosi. Le prime avvisaglie di squilibrio mentale del Ciuti furono notate dalla madre ai primi dello scorso mese di maggio; otto giorni or sono si era chiuso in un cupo mutismo rifiutando persino il cibo. La povera donna cercava ogni pretesto per aiutare il suo figliolo e sulle sfondo del tragico passato della propria famiglia temeva che un fato inesorabile non si fosse ancora concluso e disperatamente tentava di soccorrere in tempo l'ultima sua creatura. Ogni leccornia, ogni cibo appetitoso, ogni ricercatezza della mensa quotidiana costituivano per la signora Zoppi la sua costante preoccupazione. Ma Ubaldo diceva sempre: «Mi si vuole avvelenare».

Stamattina la madre aveva telefonato al dott. Del Prete indicatole da una vicina di casa. Voleva che il medico vedesse suo figlio, lo visitasse, gli ordinasse se necessario una cura energica, voleva insomma che suo figlio guarisse. Il medico giunse alle 9,30 e il Ciuti si lasciò visitare tranquillamente. Il dott. Del Prete notò uno stato di deperimento generale ed un acuto esaurimento nervoso. Il medico se ne andò e tornò dopo circa un'ora per portare, sembra, il campione di una cura che il Ciuti avrebbe dovuto iniziare immediatamente e per preparare anche i documenti per il suo ricovero in un ospedale psichiatrico. Seppe che il giovane nel frattempo aveva maltrattato la madre e seppe anche che la povera donna era stata costretta dal figlio a scendere in un negozio per comprare un fiasco di vino e una bottiglia di cognac. «Il dottore vorrà bere», aveva detto il Ciuti a sua madre. Ma invece aveva dato subito in smanie.

Al racconto fattogli da una signorina che lo aveva incontrato sulle scale e lo aveva riconosciuto, il dott. Del Prete era impallidito. Tuttavia volle compiere egualmente il suo dovere e bussò alla porta. Fu accolto dal Ciuti con una sghignazzata convulsa. «Entri pure dottore — disse — lei è il benvenuto in casa mia». Poi con un gesto fulmineo, facendosi scudo del battente della porta, cavò l'arma di tasca, una Beretta cal. 9. Il dott. Del Prete indietreggiò, raggiunse appena il ballatoio per fuggire, ma il Ciuti lo inchiodò a terra con un colpo sparatogli quasi a bruciapelo. Il povero medico si abbattè sul pavimento fulminato da una pallottola entratagli sotto l'orecchio sinistro ed uscita dalla fronte.



La tragedia verso l'epilogo: agenti appostati sul balcone dell'abitazione del pazzo

Walcott e Charles sul ring per il titolo mondiale dei massimi

Pronostico incerto tra i due negri che si affrontano a Chicago

Chicago, 22 giugno.

Siamo alle ultime ore d'attesa e nello stadio fervono i preparativi del match che ha per posta il titolo di campione mondiale dei massimi. Il ring è controllato, revisionato; tutti gli accessori prescritti dal regolamento stanno per essere sistemati secondo le disposizioni, nulla è trascurato perchè le cose debbano procedere nel migliore dei modi.

Intanto la folla s'accalca rumorosa nell'arena. Non vi sono soltanto gli abitanti di Chicago ad affluire ai posti; vi sono — in settori quasi distinti — i negri di Camden e quelli di Atlanta e di Cincinnati, pronti ad incitare e a far anche di più in appoggio dei loro rispettivi idoli: Walcott e Charles. Gran rumore anche di notizie spicciole, di pettegolezzi, di cronaca. Ma i commenti dei tecnici costituiscono l'arma migliore di ciascuna delle due parti, che se ne serve come di un tasto per controbattere la parte avversa. La questione dominante, l'argomento principe è il peso. Gli «storici» non esitano a fare un parallelo fra il confronto odierno e quello avvenuto nel lontano 1921 fra Dempsey e Carpentier. Ne offre lo spunto l'esile e statuaria corporatura di Charles in confronto a quella più massiccia e rilevata di Walcott. Sembra quasi di sentir ripetere a memoria stralci dei commenti e delle cronache di quei tempi. Echi troppo lontani, e forse poco aderenti alla realtà odierna.

Charles è leggero, per un massimo, certo, ma Walcott — non dimentichiamolo — ha quasi 35 anni e non calca il ring da un anno. Nè si può affermare — come taluno ha creduto di fare — che il suo pugno è troppo morbido per un peso massimo. Baksi, colosso di oltre 95 chili, ne sa qualche cosa, e non è il solo. Se poi Maxim, malgrado non superasse in peso Charles, resistette sino alla fine, questa è un'altra questione. Anche Dempsey non seppe «smontare» Gibbons, che non oltrepassava gli 80 chili, ed era Dempsey!

All'ultimo momento le scommesse sembrano emigrare verso Walcott, ma Charles è ancora favorito per 7 a 5. Queste sono le opinioni del pubblico: i competenti americani, sono invece propensi a ritenere più probabile una vittoria di Walcott. Diciotto fra i maggiori redattori sportivi che assisteranno all'incontro si sono pronunciati per il «vecchio» e di essi ben 10 ritengono probabile una sua vittoria per k. o. Si sono svolte regolarmente le operazioni di peso: Charles ha accusato 179 libbre (circa 80 chili) e Walcott 194 libbre (circa 88 chili). Costituirà questo sbilancio un handicap insormontabile per il giovane Charles?

Allenamento dei granata

Il Torino — edizione Coppa Latina — è ormai varato.

Ieri sono stati fatti gli ultimi acquisti: il portiere Visco già della Pro Patria, l'ala destra Frizzi della Spal e l'interno e mediano Picchi proveniente dal Livorno.

Inutile dire che i dirigenti tecnici non si pronunciano ancora sulla formazione che scenderà domenica in gara a Madrid; le combinazioni possono essere molte, ma si prevede che l'undici si presenterà con: Visco; Berluccelli, Cuscela; Giuliano (Macchi), Nay, Gremese; Frizzi, Picchi, Marchetto, X, Carapellese. Difficile, al momento, prevedere a quale giuocatore Copernico affiderà la maglia numero 10: Francone e Gianmarinaro sono i più quotati, ma non si esclude che possa essere trovata un'altra soluzione. In ogni modo, oltre ai tredici già elencati, faranno parte della comitiva anche Gandolfi, Bigogno, Macchi e forse Onorato. Non è improbabile che all'ultimo momento si aggiunga anche Pravisano, la mezz'ala dell'Udinese, che dovrebbe concludere il suo passaggio al Torino in mattinata. Accompagneranno la squadra il direttore tecnico Copernico, l'allenatore Bigogno, il nuovo massaggiatore Paciello, più noto sotto il nome di Totò, oltre all'arbitro Bertolio. Il viaggio sarà compiuto a mezzo ferrovia, con partenza oggi alle 14.

Logicamente il breve tempo a disposizione non ha permesso una accurata preparazione atletica della compagine. Ieri pomeriggio sul campo di via Filadelfia hanno sostenuto allenamento atletico Gremese, Frizzi, Nay, Carapellese, Cuscela, Gandolfi, Onorato e Zanolla. Stamane, infine, alle 9, la squadra al completo giocherà in formazione di gara.

"Nigra" primo a Parigi nella Gran corsa siepi

Parigi, 22 giugno.

Uno dei principali avvenimenti della stagione ippica di Parigi, la gran Corsa di Siepi di Auteuil, sulla distanza di 5000 metri, ha visto oggi pomeriggio in lizza oltre ad alcuni dei migliori specialisti francesi, anche i due cavalli italiani Nigra e Capestrano, appartenenti rispettivamente ai signori Ettore Tagliabue e Nino D'Azara. Benchè non figurassero fra i favoriti (era anzi dato a 21) Nigra si è imposto brillantemente.

Sin dalla partenza l'andatura si faceva piuttosto rapida, poichè Figaro conduceva la corsa.

Il plotone si raggruppava in vista dell'ultima siepe e a questo punto, mentre Figaro galoppava ancora in testa tallonato da Cotril (gran favorito), da Karillo e Bataillieur II, Nigra iniziava lo sforzo finale e negli ultimi cento metri vinceva.

Ordine d'arrivo gran corsa delle siepi di Auteuil (m. 5000, 2 milioni di franchi): 1. Nigra (Mercury); 2. Cotril a 1 lungh. e mezza; 3. Karillo a 2 lungh.

Tot. 210, 44, 13. Accopp. 187.

I campionati di ciclismo

Milano, 22 giugno.

Oggi seconda giornata dei campionati italiani ciclistici su pista al Velodromo Vigorelli. I risultati migliori e più sorprendenti sono quelli registrati nella corsa da Gandini di Parma, reclutato fra gli elementi della strada e da Maspes.

Ecco i risultati: **Inseguimento dilettanti:** hanno vinto i quarti di finale Gandini in 4'50" 3/5, Messina, Piazza, Benfenati.

Velocità dilettanti: i quarti di finale sono stati vinti da Maspes (ultimi 200 metri in 12"), Sacchi, Pozzi e Perona.

Velocità allievi: i quarti di finale sono stati vinti da Mantovani, Baltesini, Sala, Alberici.

Il novarese Gabielli è stato acquistato dal Genoa, che darà in cambio al Novara Grisanti in cessione definitiva e Odone in prestito per due anni, con l'aggiunta di molti milioni.

Nel Torneo di tennis di Wimbledon, Cucelli e Del Bello hanno battuto in doppio i cileni Balbiers-Taverne per 3-6 6-3 6-1 6-4, e Canepele-Rolando Del Bello hanno vinto sui jugoslavi Ranovic-Lakovic per 6-0 6-2 6-2.

Tutte le partite di calcio inizieranno alle 16,30 a partire da domenica.

Il compito del Torino nella Coppa Latina

La nuova formazione granata

Questa Coppa Latina, che si disputa per la prima volta nella presente stagione, ha, come idea e come principio, origini lontane. E' una applicazione ridotta in un senso ed ampliata in altro per adattamento al caso, di un vecchio concetto francese: quello di sostituire gli incontri fra squadre nazionali con tante partite fra squadre di società di due paesi, la squadra campione contro la squadra campione, la seconda classificata contro la seconda classificata, la terza contro la terza, e via di questo passo. Concetto di difficile attuazione pratica ma tutt'altro che errato ai fini probativi di un confronto. Qui, ai fini di rendere pratica l'iniziativa e di conservarne l'interesse nello stesso tempo, si pensò di fare incontrare fra di loro le squadre campioni, estendendo il concetto ai quattro Paesi latini: Italia, Francia, Spagna e Portogallo. Ne è nato un torneo che, per svolgersi, necessita di un piano quadriennale: primo anno in Spagna — per estrazione a sorte —, secondo anno in Portogallo, terzo anno in Italia, quarto anno in Francia; due dei contendenti incontrandosi, sempre per sorteggio, in una città, due in un'altra, con finale fra i due vincitori per il primo ed il secondo posto e fra i due perdenti per il terzo ed il quarto.

Le squadre designate dai rispettivi campionati sono quest'anno il Torino, il Reims, il Barcellona e lo Sporting Club di Lisbona. Italiani e portoghesi si devono incontrare a Madrid, spagnoli e francesi a Barcellona: la finale, che deve indicare il vincitore, si deve disputare nella prima delle due città, l'altra nella seconda. Per regolamento, alle gare avrebbero potuto prendere parte soltanto giuocatori regolarmente tesserati per ogni singola società nella stagione di cui il torneo costituisce la manifestazione finale: eccezionalmente è stato consentito quest'anno al Torino, per le note tragiche circostanze, di partecipare con elementi sicuramente tesserati per la stagione prossima. Questa la situazione della competizione.

In condizioni normali, bisogna dire che il Torino avrebbe avuto ogni possibilità di assicurarsi quest'anno il primo posto. Avrebbe potuto presentarsi al torneo una autentica squadra nazionale. Diversa è la cosa ora. I granata hanno dovuto, per partecipare come essi stessi hanno voluto, raffazzonare una compagine in pochi giorni, e se difficile già è di per sè, normalmente, di mettere assieme in nulla un undici, quasi proibitivo è il compito di comporlo a data inesorabilmente fissa. La formazione di Madrid, dalle informazioni ufficiose, risulterebbe essere la seguente: Visco; Bertuccelli e Cuscela; Macchi, Nay e Gremese; Frizzi, Picchi, Marchetto, Gianmarinaro e Carapellese. Riserve, fra altri: Gandolfi, Giuliano, Francone e Pravisano. Formazione di fortuna che non si trova però, per la prima partita, di fronte ad un compito disperato. Le informazioni nostre parlano di uno Sporting Club di Lisbona tutt'altro che in condizioni brillanti di forma in questo momento: la squadra campione del Portogallo è stata infatti eliminata da un undici di categoria inferiore nel torneo della Coppa. Gli auguri più vivi di ogni sportivo italiano seguono i «granata» in questa loro avventura.

Nell'altra partita i freschi catalani del Barcellona dovrebbero battere i logori francesi del Reims.

Vittorio Pozzo



Primo allenamento del nuovo Torino: da sinistra a destra Nay, Gandolfi, Picchi, Frizzi, Gremese, Bigogno e Cuscela prendono accordi sulla tattica di gioco (foto Molaio)

ULTIME NOTIZIE

LA RELAZIONE DI ACHESON AL SENATO

Patto atlantico e riarmo sono impellenti necessità

Una pessimistica impressione: "Nessuna fine nella guerra fredda è in vista per ora"

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 giugno.

La questione delle colonie rimane all'ordine del giorno al Dipartimento di Stato. Con il ritorno di Dean Acheson da Parigi, si afferma negli ambienti responsabili di Washington, riprenderanno le conversazioni fra il Segretario di Stato e l'ambasciatore Tarchiani, intese a definire la situazione, soprattutto nei riguardi della Tripolitania, prima che il problema torni in discussione alla prossima sessione dell'Assemblea delle N. U. I colloqui, con ogni probabilità, si estenderanno alla Gran Bretagna ed alla Francia.

E' speranza dell'Italia, come degli Stati Uniti e della Francia, che i tre Grandi occidentali e il Governo di Roma possano raggiungere un accordo in materia entro il prossimo mese, in modo da poter elaborare il piano da esporre all'Assemblea nel settembre venturo. Non appena Acheson avrà ultimato l'esame delle questioni sviluppatesi durante la sua permanenza a Parigi, è lecito presumere che egli convocherà d'urgenza Tarchiani, il quale intende esporgli il punto di vista italiano in relazione ai più recenti sviluppi, specialmente alla costituzione da parte britannica di un governo locale cirenaico.

Acheson ha riferito oggi privatamente per due ore alla Commissione senatoriale per gli Esteri, presenti sette membri, sulla riunione quadripartita di Parigi. Nei circoli vicini al Dipartimento di Stato si dichiara che il tono conduttore della relazione di Acheson è stato «nessuna fine della guerra fredda è in vista per ora».

Il segretario di Stato Acheson ha dichiarato che il comunicato dell'accordo sulla Germania fa sì che l'approvazione del Patto Atlantico ed il relativo programma di riarmo dell'Europa occidentale durante l'attuale sessione del congresso sia ormai una impellente necessità. Egli ha illustrato l'atteggiamento del governo nei riguardi sia del Patto sia dei provvedimenti ad esso connessi.

Al termine della sua dichiarazioni Acheson ha diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma che l'approvazione parlamentare del Patto e del programma di riarmo europeo «è divenuta una necessità al fine di potere continuare la nostra politica di fermezza in Europa e garantire la situazione», aggiungendo che si deve a tale fermezza appunto se si sono avuti lo sblocco di Berlino e la conferenza del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Il comunicato di Acheson così continua: «Ho approfittato dell'occasione per esprimere alla commissione il mio convincimento che sebbene alcuni tangibili progressi siano stati fatti a Parigi per raggiungere un «modus vivendi» adatto alla Germania e sui principali punti di dissenso relativamente al trattato di pace austriaco, un accordo sostanziale e soddisfacente sulla unificazione della Germania non è stato ottenuto nè sono state eliminate le divergenze di vedute sui problemi fondamentali ancora esistenti fra Unione Sovietica e potenze occidentali».

Dopo il colloquio, il presidente della Commissione, Tom Connally, ha dichiarato alla stampa che confida di poter ottenere la discussione del programma di aiuti militari già nel corso di questa sessione. «Dalla relazione del ministro degli Esteri — ha aggiunto l'anziano senatore — risulta che non si è verificato alcun fondamentale mutamento nell'atteggiamento russo ritardatore ed ostruzionistico».

Per ciò che concerne in particolar modo la Germania, Connally ha rilevato che «evidentemente i russi intendono ritardare la soluzione del problema, nella speranza di esaurire la pazienza degli occidentali e del popolo tedesco».

Il presidente Truman ha oggi ricevuto il rappresentante personale del presidente nazionalista cinese, dott. Kan Chiehou, il quale gli ha esposto, come già era stato annunciato, il «Piano segreto» per arrestare l'avanzata comunista.

Kan, che era accompagnato, dall'ambasciatore Wellington Koo, si è trattenuto mezz'ora dal presidente. Egli si è rifiutato di rivelare alla Stampa anche le linee generali del Piano, limitandosi a dire che esso «non implica necessariamente aiuti militari alla Cina da parte americana». Ha aggiunto che le forze cinesi sono in grado di resistere ai comunisti lungo tre linee difensive. «Abbiamo anche forze aeree, ma gli aeroplani non sono essenziali per respingere i comunisti».

«Conversazione piacevole — ha concluso con tatto e diplomazia orientali il dottor Kan — il presidente Truman mi ha ascoltato con interesse».

Edoardo Depuri

Una nota di Belgrado alle quattro grandi Potenze

Belgrado, 22 giugno.

La Jugoslavia ha protestato oggi presso l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia contro il rigetto da parte della Conferenza di Parigi delle rivendicazioni territoriali jugoslave a spese dell'Austria.

La nota di protesta, consegnata dall'assistente ministro degli esteri Vladimir Popovic ai rappresentanti a Belgrado delle quattro Potenze, definisce il rigetto «inaccettabile». La nota insiste che il Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri deve riesaminare le rivendicazioni jugoslave contro l'Austria e prendere una giusta decisione. Questo dovrà essere compiuto «con la partecipazione, per consultazioni, dei rappresentanti del governo jugoslavo».

La strage d'un marito geloso

Finisce la moglie a colpi di pugnale - Uccide una persona ne ferisce due e si getta dalla finestra

Napoli, 22 giugno.

Un dramma della gelosia, svoltosi in due tempi, il primo nel comune di Nola e il secondo in città, è avvenuto oggi. Ne è stato principale protagonista un agente ausiliario della polizia, Enrico Mastronardi, di 33 anni, da Acceptura (Potenza).

Costui tempo fa aveva sposato la signorina Rita Pantaleo, insegnante di lingue estere ed occupata presso la Federazione provinciale della maternità ed infanzia. Dalla loro unione era nata una bimba, che ora conta tre mesi appena. L'agente, che aveva ottenuto quattro giorni di licenza, si era recato con la moglie e la bambina a Nola, ove dimorano i famigliari della Pantaleo, per assistere alle tradizionali feste dei Quattro Altari. Lo scopo del trasferimento era ben altro, poichè l'agente, che sospettava della fedeltà della moglie, già premeditava il delitto di cui si è reso responsabile.

Stamane, dunque, la famigliola si è recata in una località solitaria di Nola, la contrada Cappuccini, e qui, mentre la signora faceva colazione e vezzeggiava la bambina che l'agente riteneva non fosse sua figlia, il Mastronardi, estratto un lungo coltello, uccideva la disgraziata donna con sette colpi al petto, alcuni in direzione del cuore. Dopo di che abbandonava il cadavere in un lago di sangue e la figlioletta e prendeva il primo treno in partenza per Napoli. Giunto in città raggiungeva l'albergo Potenza in via della Libertà, alla ricerca del presunto amante della moglie, lo studente in medicina Pietro Russo, di anni 20, nipote del proprietario dell'albergo, Michele Valenzano. Non avendo trovato il giovane rivale, l'agente che era in preda a una violenta forma di follia omicida, ha aggredito l'albergatore e, dopo un breve e concitato dialogo, lo ha ucciso a colpi di pugnale e di pistola.

Durante lo scontro sanguinoso sono rimasti feriti, ma non gravemente, la moglie del Valenzano, Anna Russo, di 40 anni, ed un figliolo di costei, Domenico, studente. Dopo di che l'omicida ha raggiunto una camera al primo piano dell'albergo stesso e si è lanciato sulla strada dal balcone, riportando ferite di una certa entità, ma non preoccupanti. Sul posto accorrevano la polizia, i carabinieri e l'autorità giudiziaria, che disponevano per la rimozione del cadavere ed il trasporto dei feriti all'ospedale. L'agente era convinto che la moglie lo tradisse ed odiava il Valenzano anche perchè riteneva che costui ospitasse la Pantaleo e l'amante nel suo albergo.

Due inglesi uccisi in un incidente d'auto

Firenze, 22 giugno.

Una grave disgrazia è avvenuta lungo la discesa di [illegible]. Un'automobile Cadillac a bordo della quale si trovavano due commercianti inglesi, certi Wright di 39 anni e Flanagan di 43 usciva di strada per cause imprecisate e andava a sbattere contro un albero. I due rimanevano gravemente feriti. Raccolti e trasportati all'ospedale di Careggi entrambi cessavano di vivere.

Traffico di motoleggere di provenienza furtiva

Novara, 22 giugno.

Il raduno del 5 corr. a Mandello del Lario ha messo in luce, in seguito a rigorosa verifica delle motoleggere Guzzi concorrenti, un doloso traffico delle stesse di provenienza furtiva. Per quanto la polizia mantenga per ora il più rigoroso riserbo, si sa che, a seguito di denuncia, tre individui fortemente indiziati sono stati fermati e tra questi certo Antonio Arista da Cerano. Pare che si sia di fronte a un'organizzazione delittuosa il cui capo e campo d'azione sia a Vigevano. Negli scorsi giorni sono stati sequestrati una ventina di «Guzzini», parte a Cerano, altre a Trecate e a Vigevano. L'operazione è stata compiuta dai carabinieri di Novara i quali continuano nelle ulteriori indagini. Si apprende intanto che ieri è stata rinvenuta, nascosta in un pagliaio di una cascina presso Vigevano, anche una «Balilla».

CRONACA

Ulteriore aumento nel costo della vita

Le statistiche segnalano — per la quinta volta consecutiva — un nuovo aumento del costo della vita. La «famiglia-tipo» degli statisti — composta, come è noto, di due adulti e tre bambini — ha speso nel mese di maggio L. [illegible], mentre nel mese precedente aveva speso lire [illegible]. L'aumento, quindi, è di circa duemila lire, provocato soprattutto dal rincaro della frutta e della verdura, inserito sul capitolo già abbastanza gravoso dell'alimentazione. Altri lievissimi aumenti si sono verificati negli affitti e nel riscaldamento, illuminazione e cottura dei cibi. Un poco diminuite invece le spese per il vestiario e le varie.

Nei confronti dell'anteguerra (sulla base del 1938) il costo della vita risulta aumentato di circa 46 volte, contro le 44 del mese di aprile.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La situazione a Berlino

Parziale ripresa del traffico ferroviario

Berlino, 22 giugno.

Il sindacato ferrovieri ha dato notizia questa sera di essere disposto a far funzionare il servizio ferroviario limitatamente al trasporto merci fra Berlino e le zone occidentali ma di non essere disposto a porre fine allo sciopero per quanto si riferisce al funzionamento della ferrovia sopraelevata di Berlino (settori occidentali).

Ne ha dato notizia il presidente del sindacato Heinz Bracht il quale, in una conferenza stampa, ha precisato che la decisione del sindacato è stata significata questa sera ai tre comandanti occidentali. Bracht ha detto di essere certo che i comandanti alleati accetteranno la proposta del sindacato.

Bracht ha precisato che i ferrovieri sono pronti a riprendere il servizio domattina dopo aver controllato e rimesso in efficienza gli impianti e dopo aver notificato alla direzione delle ferrovie che gli scioperanti accettano di operare il servizio merci fra le zone della Germania occidentale e Berlino. Egli ha voluto però sottolineare che lo sciopero non è terminato e che tanto il traffico sulla sopraelevata quanto quello passeggeri fra le zone occidentali e Berlino continueranno ad essere sospesi.

Il generale Aimone-Cat è giunto a Berlino

Berlino, 22 giugno.

Il Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica militare italiana, tenente generale Mario Aimone-Cat, è giunto questa sera in aereo a Berlino.

Unità della fanteria americana [illegible] un picchetto d'onore nel corso di una cerimonia che avrà luogo domani.

Mosca ha rievocato l'annuale dell'invasione

La radio trasmette un discorso di Mao-Tse

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 22 giugno.

Otto anni fa, alle 3 del mattino, i tedeschi invasero la Russia. L'anniversario è stato festeggiato a Mosca con una nuova parata militare ed i giornali russi vi dedicano tutte le loro colonne adoperando un linguaggio così violento contro gli occidentali da fare credere, a chi non conoscesse la tecnica della propaganda sovietica, che la conferenza di Parigi (il cui comunicato finale non è stato ancora pubblicato per esteso dai quotidiani di Mosca) sia terminata con un insuccesso e non con un compromesso che sembra preannunciare nuovi accordi come proprio ieri scriveva la *Pravda*. Ma oggi lo stesso giornale è tutto pieno, alla pari delle *Isvestia* del *Trud* e della *Krasnaja Zwesda* di accuse contro gli americani e gli inglesi, ai quali ancora una volta si rimprovera di avere tentato, ritardando l'apertura del secondo fronte, di dissanguare l'Unione Sovietica.

«Oggi — scrivono le *Isvestia* stamane — la reazione internazionale sta organizzando nuovi intrighi che dovrebbero portare alla guerra; e il Patto atlantico è soltanto l'ultimo e non più importante di questi intrighi».

Forse il giornale sovietico vuole alludere al patto del Pacifico che il governo di Canberra ha ancora una volta proposto a tutte le potenze minacciate dalla espansione russa in Oriente.

E radio Mosca che ha dedicato oggi tutte le sue trasmissioni all'anniversario dell'invasione tedesca, ha inserito nel suo programma un solo argomento estraneo alla celebrazione, quando ha trasmesso, prima in russo e poi in cinese, un discorso di Mao Tse nel quale il capo comunista cinese proclama la sua intenzione di continuare a combattere senza accettare compromessi fino a quando avrà «liberato» tutta l'Asia e tutta la Cina. Non crediamo che questo bellicoso discorso sia stato inserito a caso nel programma delle trasmissioni dedicate all'anniversario dell'attacco tedesco.

A Stoccolma sono arrivati ieri l'altro alcuni profughi lituani che hanno traversato il Baltico in una imbarcazione di fortuna, dopo essere fuggiti dalla Siberia dov'erano stati deportati. Uno di essi che lavorava come macchinista su di un treno e ha avuto quindi la possibilità di visitare molte località della Siberia ha raccontato allo *Stockholms Tidningen* che nella località di Petorja, situata a 300 km. a sud del Mar Bianco, nelle vicinanze degli Urali, e precisamente alla confluenza dei fiumi Usa e Petorja, vi sono grandi miniere di carbone dove lavorano circa 350 mila deportati ed ex prigionieri di guerra. Secondo questi profughi si troverebbero in queste miniere a lavorare circa centomila soldati appartenenti a tutte le nazioni che combatterono contro la Russia nell'ultima guerra.

G. A.

Dieci giovani in Assise per una serie di reati

Alessandria, 22 giugno.

Da tre giorni si discute alla Corte di Assise di Alessandria un grave processo in cui sono imputati dieci giovani piemontesi e liguri che hanno compiuto una serie di gravi reati: estorsioni, truffe, concussioni, emissione di assegni a vuoto, illecito commercio. Tra gli imputati figurano pure tre ex-agenti ausiliari della pubblica sicurezza di Genova. Il Procuratore generale nella sua requisitoria terminata stasera, ha chiesto complessivamente 94 anni di reclusione e lire 300.000 di multa. La sentenza, molto attesa, si avrà venerdì sera.

Un arresto a Ferrara per un feroce delitto del '45

Ferrara, 22 giugno.

Gli agenti della Questura hanno tratto in arresto oggi in una via del centro tale Giovanni Maragliano, fuggito alcuni mesi or sono da Codigoro dove risiedeva, perchè imputato di avere partecipato a un feroce eccidio avvenuto a Codigoro nell'aprile del '45.

Una notte dell'aprile '45 alcuni individui, già identificati, assalivano la casa dell'agricoltore Giuseppe Gennari, del luogo, e dopo aver rinchiuso in una stanza la vecchia madre, afferravano il Gennari, una sorella e un giovane nipote trasportandoli in riva al canale di Volano, ove, per attutire il rumore degli spari, li finivano con i calci dei moschetti, fracassando loro la testa e seppellendoli quindi a fior di terra. Le salme venivano ricuperate qualche giorno dopo dietro indicazione di un pescatore, il quale, dall'altra parte del fiume, aveva assistito sbigottito alla carneficina. La casa degli uccisi veniva svuotata dei mobili e della biancheria, e i malviventi asportavano tre milioni in denaro, oltre a una ingente quantità di gioielli. Uno dei feroci assassini dovrebbe appunto essere il Maragliano; la polizia è alla ricerca degli altri complici.

LA SITUAZIONE A PRAGA

Dichiarazione di fedeltà chiesta agli impiegati cattolici

Praga, 22 giugno.

Ai cattolici che prestano servizio in alcuni uffici governativi cecoslovacchi è stato chiesto oggi di firmare una dichiarazione di lealtà verso il governo e l'impegno di non appoggiare le direttive dell'arcivescovo mons. Beran. Qualcuno di questi impiegati ha successivamente confidato ad amici di non essersi potuto esimere dal firmare per timore di essere licenziato o di perdere il proprio alloggio.

Le sfere ufficiali affermano che la nuova Azione cattolica organizzata dal governo come contraltare alla gerarchia cattolica, sta aumentando il numero dei suoi proseliti. Mons. Beran, a quanto risulta, non si è più allontanato dal palazzo episcopale, dopo la sua apparizione di domenica scorsa nella cattedrale di San Vito. Da fonte diplomatica bene informata si è espressa oggi l'opinione che l'attuale «semicattività» dell'arcivescovo potrebbe essere seguita fra non molto da un vero e proprio arresto.

Compiacimento a Vienna per l'accordo di Parigi

Vienna, 22 giugno.

Le decisioni della Conferenza di Parigi sul Trattato di pace austriaco hanno suscitato reazioni naturalmente opposte nei due campi direttamente interessati. E' di ieri il comunicato del Governo di Belgrado in cui si respingono le conclusioni dei quattro ministri degli Esteri e si riconferma l'assoluta determinazione di non rinunciare a quelle che vengono definite come «legittime rivendicazioni». E' di oggi il discorso pronunciato dinanzi al Parlamento austriaco dal cancelliere Leopoldo Figl il quale ha espresso il compiacimento del Governo di Vienna per l'accordo raggiunto dai Quattro a Parigi.

Figl ha dichiarato che le decisioni della Conferenza costituiscono il meritato riconoscimento dei diritti del popolo austriaco che ha saputo accettare con fiducia nell'avvenire e spirito di sacrificio le umiliazioni e il travaglio degli anni di occupazione, nella certezza che sarebbe venuto per l'Austria il giorno della libertà e della riconquistata indipendenza. Il Cancelliere ha inoltre affermato che il riconoscimento delle frontiere austriache rappresenta il pieno successo della tesi di Vienna, la quale si opponeva alla cessione di un solo metro quadrato del territorio nazionale.

Dopo aver confermato la determinazione austriaca di rispettare i diritti delle minoranze slovene in Austria, Figl ha esortato il popolo austriaco a perseverare nell'opera di ricostruzione del Paese, la quale si preannuncia lunga ed oltremodo faticosa.

In un'intervista concessa ad un corrispondente della *Reuter* il cancelliere ha preannunciato la costituzione di un esercito austriaco non appena verranno ritirate le truppe di occupazione.

Figl ha affermato che, con l'aiuto della polizia, l'esercito saprebbe affrontare con successo qualsiasi tentativo rivoluzionario messo in atto dai comunisti nel Paese. Il cancelliere austriaco ha espresso la fiducia di ottenere l'autorizzazione interalleata per la costituzione del primo scaglione del nuovo esercito entro il primo settembre, così da completare l'opera nei successivi sei mesi, quando cioè verranno ritirate le truppe di occupazione dal territorio austriaco.

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, unitamente a tutti i dirigenti, impiegati e operai, prende viva parte al lutto che ha colpito il Direttore Tecnico dello Stabilimento sig. Aurelio Magni per la morte della consorte signora

Clea Magni Patrone

avvenuta il 21 corr. in Borgosesia.
Torino, 22 giugno 1949.

Il Consiglio di Amministrazione della Tessitura di Lane in Borgosesia S. A. prende viva parte al lutto del collega sig. Aurelio Magni per la morte della consorte signora CLEA MAGNI PATRONE, avvenuta in Borgosesia il 21 corr.
Borgosesia, 22 giugno 1949.

Emilia e Chin Canonica, Arietta Carla e Percy Farina, Giovanna Meni, Fausta e Dino Ferrari Ardicini, profondamente addolorati per l'immatura perdita della cara e indimenticabile amica CLEA MAGNI PATRONE, si uniscono al cordoglio della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Carpignano n. Perero

Ne danno il triste annunzio: il marito, i figli Virginio, Marcella col marito Oscar Fusi, Teresita col marito rag. Vittorio Bellardo, Carmela col marito rag. Silvio Tosco, Ermenia col marito Secondo Cosola, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano angolo corso Re Umberto. Per volontà dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve anche da ringraziamento.
Torino, via Santa Giulia 19.

La Ditta Carrino e Cosola partecipa con profondo dolore la scomparsa della Signora CARPIGNANO MARIA n. PERERO suocera del consocio Sig. Secondo Cosola.

I monregalesi Accomasso, Baldi, Barasso, Fasolo, Fracchia, Manzo, Momigliano, Piacenza, Preve, Ruscarino e famiglie prendono viva parte al dolore dell'amico on. avv. Bovetti per la perdita del suo

Pier Giorgio

La famiglia Challier Audenino, Ferro, Deraseni, partecipano al grave lutto della famiglia Bovetti per la dolorosa perdita del figlio PIER GIORGIO. 96098

La Delegazione del Piemonte dei Cavalieri di San Giorgio di Carinzia prende viva parte al lutto che ha colpito l'on. avv. Grand'uff. Giovanni Bovetti per la perdita dell'adorato figlio PIER GIORGIO.

Luigi Amoglio e Giuseppe Donna si associano al grande dolore che ha colpito l'on. avv. Grand'uff. Bovetti.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Società Stabilimenti Siry Chamon di Milano, si associano al lutto del proprio Presidente Sen. Alfredo Frassati, per la scomparsa della moglie signora

Adelaide Frassati Ametis

Milano, 22 giugno 1949.

Prendono parte al lutto: Henley Pierre; Ledieu Jean; Altarouse Carlos; De Formenti Louis; ing. F. Colvelli; la Compagnie des Compteurs Montrouge; i dipendenti della Siry Chamon Milano.

Stamane alle 4, ha cessato il suo travaglio il cuore di

Maggiorino Broglio
di anni 66

interrompendone il tenace lavoro. Privi della luce della sua bontà e intelligenza, lo piangono inconsolabili:
la moglie Camilla Santagostino, la figlia Carla, la sorella Virginia col marito e figli, la cognata Maria Scalabrino ved. Broglio e figlie, il cognato Eliseo Santagostino con la moglie e figli (Nyasaland-Africa), zie, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 24 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in Piazza Piave n. 4.
Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.
Cossato, 22 giugno 1949.

Albino e Renzo Scalabrino partecipano addolorati la perdita del rispettivo cognato e zio MAGGIORINO BROGLIO che fu loro apprezzato collaboratore, maestro e guida.
Cossato, 22 giugno 1949.

Domenica 19 giugno è mancato ai suoi cari il

Dott. Tancredi Zimmeri
Medico Chirurgo
Invalido di Guerra

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti per espressa volontà del defunto: la moglie Tina Nigra, il figlio Umberto, la suocera Maria Bariola, i parenti e amici tutti. 83196
Torino, 23 giugno 1949.

Da oggi riposa nel Cimitero di Rocca Canavese la salma di

Lucia Anglesio-Allora

Lo annunciano angosciati il marito avv. Martino Anglesio, i figli Pona e Paolo, la sorella Caterina in Anglesio col marito e figli, la zia suor Rita, la cognata Domenica Anglesio e parenti tutti.
Torino, 22 giugno 1949.

Dopo una vita retta e laboriosa tutta dedita alla famiglia, è tornata a Dio l'anima eletta di

Bo Mario

La famiglia addoloratissima ne dà il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Racconigi 60.

Il giorno 21 giugno 1949 si è spento il

DOTT. ING.
Aldo De Benedetti

Vivissima luce d'intelletto con lui si è spenta. Ne dà la sorella il triste annunzio.
Roma, piazza Vitt. Eman. 138.

La ditta Fratelli Savio Melino di Gassino Torinese prende parte con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia Feyles per la dolorosa scomparsa di

Luigi Agostino Feyles

condirettore della ditta Figli di Martino Feyles.

Nel trigesimo che Dio volle a sè l'anima buona di

Emanuele Finollo

la famiglia, con immutato dolore, annuncia che sabato 25 corr. alle ore 10, in Portofino Mare, sarà celebrato l'Ufficio funebre in suffragio del loro caro. Ringraziamenti a chi interverrà alla mesta cerimonia.
Portofino Mare.

(continua a pagina 6)





PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

4 CASE E TERRENI L. [illegible] p. p.

ROMA: appartamenti lusso cinque ampie camere, doppi servizi, cucine, guardarobe arredate pronti fine anno vendonsi Viale Eritrea collegato filobus Posta Centrale. Case Ghira, via Francesco Crispi 11 20, Roma. 93857

SALONE terreno, sopraelevabile, cantinato, adatto uffici, scuola, restaurant, club, Centralissimo vendesi libero. Telefonare 52-771.

SANTA Rita palazzina libera, camere quattro, vasto giardino, vendesi 2.750.000. Campra, S. Teresa 16.

STABILIMENTO semicentrale vendo libero 675 mq. impianti forza termo. Telef. 70-172.

TERRENO magnifico Genova Prà 21.000 mq piani, fronte oltre 100 metri prospiciente linea tranviaria, ferroviaria e mare con bella spiaggia, con palazzo padronale trenta vani circa buono stato, libero, termosifone, parco e grande rustico, vendesi 65 milioni, adatto anche uso industriale. Scrivere Sangiacomo Cornigliano Ligure. 93791

URGE vendita alloggi 2 3 4 8 camere casa signorile tutti confort, corso Francia, via Rosta 2, 4. Telefono 81-581. 93063

URGE vendere, affittare stagione, casa vuota, frigo, spiaggia propria, grande famiglia, colonia. Scrivere cassetta 10 N. SPI, Savona.

URGE vendere camera cucina, libere subito Via Belfiore 22 portinaio. 40737

VENDESI terreno fabbricabile mq. 2600 barriera di Francia. Tel. 70-782

VENDESI a privato casa camere 36 zona Francia, altra civile camere 31 semicentrale, Geom. Coggiola, Lagrange 36. 60143

VENDESI via Della Rocca 22 alloggio signorile 4-5 camere cucina, bagno, termosifone. 93068

VENDESI Sommariva Bosco palazzina 8 camere, termo, comodità, garage, due giornate terra. Telefonare 40-124. 95067

VENDO Crocetta alloggio libero 3 camere servizi 11.550.000. Tel. 35-450

VENDONSI lussuosi vasti locali 550 mq. angolari magazzino uffici centralissimi casa signorile piano rialzato seminterrato ingresso padronale importante, liberi primo semestre 1950 adatti piccola banca, deposito ingrosso qualunque articolo tecnico, farmaceutici, tessuti, laboratorio, ecc. Volendo vendesi anche alloggio poco distante nuovissimo, moderno, lussuoso 3 camere disimpegni servizi libero ottobre prossimo. Combinazione sistemazione aziendale famigliare magnifica, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8994 SPI Torino.

VIA Ormea 122 vendonsi ultimi alloggio negozio magazzino. Portinaio 16-18. 40456

VILLA signorile precollinare comodità tram sei camere più tre per servizio m. 1000 terreno con frutteto garage termo bagno- libera vendesi L. 4.500.000. Scrivere cassetta 5185 SPI Torino.

VILLA signorile affitto 8 camere servizi giardino garage libera subito. Cavoretto, Dentis, tel. 46-678.

VILLA collina, immediate vicinanze Torino, signorilissima, «un sogno» 15.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

500.000 vendo rateando alloggetti 2 camere servizi ore 16-19. Rosazza 2 (capolinea 51). 25611

540.000 vendo rateando alloggetto 2 camere servizi Rosazza 2 (capolinea 51 ore 18-19. 25609

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

CEDESI in affitto negozio vuoto con retro, zona centrale, telefono. Scrivere cassetta 2110 SPI Torino.

CERCASI magazzino centrale asciutto 100-200 mq. Scrivere cassetta 2283 SPI Torino.

CERCASI locale per industria dolciaria mq. 900-1500 sano, chiuso, semicentrale. Telef. [illegible] - 80-917.

PIAZZA S. Carlo 206 affittansi bellissimi locali uso ufficio.

UFFICIO cedo solo affitto a ditte importanti. Gambaudi, tel 49-361.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

APPITTARE alloggi liberi in case di nuova costruzione significa soggiacere tra oneri buono ingresso, [illegible] anticipate, fitti aggiornati a sicuro spreco di denaro quando con condizioni pressochè identiche è possibile pagando rateamente, acquistare un alloggio capitalizzando danaro che altrimenti verrebbe sperperato. Alloggi liberi nuova costruzione, tutti tipi in diverse località, ogni comodità moderna, vende, rateamente impresa costruttrice. Rivolgersi ufficio vendita Impresa Vaglio, corso Palestro 10. 92236

CAMBIO alloggio 7 ambienti zona Crocetta con altro zona Statuto corso Francia. Telef. 682-204.

CAMBIO alloggetto moderno 1 camera cucina bagno con altro di 3 più servizi. Tel. 46-986 ore 13-15.

CEDESI affitto grandioso appartamento 7 camere, servizi, doppia scala, pressi piazza Solferino, piano primo. Scrivere cassetta 1134, SPI, Torino. 95993

CERCASI villino colline torinesi o dintorni, affitto, eventualmente acquisto. Ottone, via Artisti 22, Torino, telefono 83-282. 50002

600.000 offro per alloggio 3-4 camere annualità anticipate. Tel. 45-450.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

APPITTANSI due camere, cucina, mobiliate, comodità, trentamila mensili, cinque minuti filobus spiaggia. Baria Domenico, Pasquale Anfossi 1, Taggia. 93250

APPITTASI camera cucina arredate stagione estiva frazione pittoresca assoluto riposo metri mille valle Varaita prezzi modici serietà controllabile. Scrivere cassetta 7045 SPI Torino. 63696

ALASSIO grande appartamento molto signorile mobilio nuovo cedo in affitto stagione. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino. 49924

ALASSIO troverete appartamenti convenienti scrivendo o rivolgendovi a Centragenzia (piazza Stazione)

ALTO Biellese cedonsi affitto appartamenti 2, 3, 4 camere stagione estiva. Scriv. B 373. Oliva, Biella.

APPARTAMENTO ammobiliato, comodità, sei locali, riviera Ligure Ponente, affittasi prezzo mite, uno o due mesi. Telef. 24-010.

COURMAYEUR villa molto signorile otto camere salon! mobilio nuovo cedo in affitto stagione. Scrivere cassetta 5061 SPI Torino.

SANTA Margherita Ligure affittasi luglio, eventualmente agosto, elegante alloggio sette letti, bella posizione centro, telefono, tutte comodità. Telef. 52-951, Torino.

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

ACQUI, al fanghi, Hotel Eden, tel. 20. Il più grande ed il più vicino alle terme. Vasto parco e giardino. Garage. Pensione completa da lire 1000 in più, camera compresa. Prop. A. Carozzi e figli.

ALBERGO «Savona», Savona Fornaci. Pensioni complete, cabina, camere in privato 1500 giornaliere.

ALBISOLA Marina, ottima spiaggia per famiglie. Alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni Azienda Autonoma Soggiorno.

AL MARE, Argentina. Distinta, ottimo trattamento. Prenotarsi. Finalmarina, Brunengh 7.

BELLARIA (Rimini) Pensione Bristol sul mare: giugno 900. Ottimo trattamento. 99697

BORDIGHERA 1° luglio riapertura dell'Albergo Britannia Jolie, Maccaferri, proprietari. 93057

BORDIGHERA, Vittorio 305, Ruggeri, nuova Pensione familiare vicinissima mare, prezzi mitissimi.

BORGIO Verezzi (Savona) pensione ideal vicino mare, famigliare, prezzi [illegible], interpellateci.

CERESOLE Reale, Pensione del Lago, riduzioni luglio. Pranzi comitive, rinomata cucina, acqua corrente, apertura 26 giugno.

CERESOLE Reale (m. 1500) incantevole stazione climatica Levanne Granparadiso Fonti arsenico ferruginose, Casa Alpina elegante, moderni confort, trattamento famigliare ottimo, posta, telegrafo, assistenza medica, religiosa, accoglie signorine, famiglie. Ist. Domenicane Piazza Cagni, 8 Asti. 95496

CERES villeggiatura estiva camere alloggi ammobiliati alberghi pensioni 1000-1800. Informazioni Pro Ceres. 615415

FINALMARINA, Albergo Lavillotta Rivamare distinto famigliare trattamento ottimo cabine prospetti.

MONTAGNA, Fenestrelle, Pensione Tre Re; giugno 1200 tutto, Tel. 14.

FINALPIA distinta pensione prezzi modici. Priola, Via Asti 28, Torino. 63100

L'ALPEVEGLIA (1753 s. m.). Desola, Gemma delle Alpi. Albergo Monteleone. due categorie pensioni.

ORMEA, 750 metri, Pensione Villino Grande Albergo. Ottimo trattamento, prezzi miti. Prenotarsi luglio-agosto. 93150

RIMINI, Pensione Noemi distinta centrale sul mare. Luglio 1900 tutto compreso. 25430

SALICE d'Ulzio, Albergo Sport. Telefono 77. Pensione 1300, ottimo trattamento. 95972

SANREMO Pensione Villa Minerva, bellissima posizione, ottimo trattamento. Prezzi miti. 90092

SPOTORNO albergo Esperia Tranquillissimo. Buon trattamento. Accurato servizio. Moderati prezzi.

SPOTORNO. Grand Hotel Palazzo, completamente rinnovato, massimo confort, spiaggia propria, cucina eccellente. 97067

VACANZE al mare. Villaggio balneare Laigueglia. Retta 750-1300. Informazioni: Istituto Rinascimento, Asti. 93946

VARAZZE. Hôtel Eden. Nuova gestione. Completamente rinnovato. Cucina [illegible]. Ampio giardino.

VARAZZE. Pensione Adriana, sulla spiaggia. Arredamento signorile. Cucina sana, abbondante.

VARAZZE Hôtel Savoia sul mare, spiaggia propria. Trattamento signorile. Arrangiamenti per famiglie. 99063

VARAZZE Pensione Badino sul mare, giardino. Ottimo trattamento. Giugno 1.000 luglio 1.300.

VARAZZE. Villetta Pensione Molinari, giardino, ristorante, pergolato. Ottima cucina. Prenotarsi.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 4-5 luglio iniziansi corsi estivi accelerati stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Via Roma 254. Telef. 50-354. 93241

CARTOCHIROMANTI radiestesisti, ipnomagnetizzatori, guaritori, occultisti diplomatevi Istituto Borromeo (Valoria 3, Genova), corsi, libri, apparecchi.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AGGIUSTATORI, tornitori provetti, operatori presse, disposti trasferirsi provincia, assume industria metallurgica. Esigonsi referenze, dettaglio posti occupati. Scrivere cassetta 9106, SPI, Torino.

ALL'ISTITUTO Cima 4-6 luglio iniziansi corsi estivi accelerati stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità lingue. Via Roma 254. Telef. 50-354. 93241

ASSOCIAZIONE Mutilati Guerra Torino cerca impiegato mutilato, invalido titoli studio referenze.

ASSUMEREI donna trenta-quarantenne tutto fare capace cucina presentarsi ore 18-20 Zerbino, Saluzzo 1. 85736

ASSUMIAMO ambo sessi collaboratori, ispettori, produzione, diffusione grande periodico e interessante rivista attualità, assicurasi alto stipendio, provvigione. Chiedesi apporto qualsiasi titolo, anche piccola quota da precisare, affrancare. Scrivere Azienda Giornalistica. Casella Postale 108, Perugia

ASSUMIAMO signore e signorine e produttori diffusione importante patriottica rivista attualità, forte provvigione, [illegible] fisso. Affrancare Azienda Giornalistica. Casella Postale [illegible], Perugia. 93253

A trentenne seria, volonterosa, indipendente, coniugi soli offrono: vitto, alloggio, mensile, cambio lavori [illegible], trattamento famigliare. Scrivere cassetta 14 N SPI Savona. 93214

AUTISTA motorista cercasi Lavoro 3 mesi, scrivere età posti occupati pretese, cassetta 5280 SPI Torino.

CAMERIERA giovane seria cercasi paga massima. Scrivere età posti occupati cassetta [illegible] SPI Torino.

CERCASI rettificatore specializzato interni esterni. Scrivere cassetta 6915 SPI Torino 65374

CERCASI lavorante sarta fantasia subito. Cravero. Vigone 35. Torino.

COMMESSA [illegible] esperta trattare clientela cercasi. Scrivere età scuole fatte pretese cassetta 5280 SPI Torino.

COMMESSO primordine pratico confezioni maschili, cercasi. Scrivere cassetta 9003 SPI Torino.

CUOCA e due cameriere fine presenza cercansi per ristorante stagionale Alassio. Scrivere Hercole casella postale 10 Genova 85113

DATTILOGRAFA molto precisa e veloce cercasi per 3 mesi. Scrivere scuole fatte età pretese cassetta 5281 SPI Torino 40022

IMPORTANTE lanificio articoli fini, provincia Torino, cerca abilissimo assistente tessitura con lunga esperienza ed ottime referenze. Indicare posti occupati, età, attuale qualifica sindacale, pretese. Scrivere cassetta 9101, SPI, Torino.

IMPORTANTISSIMA Casa cinematografica americana abbinando lancio prodotti esteri largo consumo e apertura agenzie Italia e lavorazione film Anno Santo cerca ovunque laureati, diplomati, rappresentanti prodotti vari ambo sessi, affidare ruoli films, comparse, fotografi sportivi, ballerine. [illegible] precoci. [illegible], via Sangiovanni Laterano 10, Roma.

INSEGNANTE capace direzione casa cercasi per accompagnare mare 4 ragazzi. Scrivere età posti occupati pretese. Scrivere cassetta 5281 SPI Torino. 40096

PICCOLA officina gas del Piemonte cerca capo officina pratica tecnica e amministrativa. Scrivere cassetta 9046 SPI Torino. 50198

PITTORE, pittrice vetrate sacre profane assume subito seria antica Ditta. Scrivere cassetta 7015, SPI, Torino. 65670

RAGAZZA tuttofare seria paga massima cercasi da distinta famiglia. Scrivere età posti occupati cassetta 5080 SPI Torino.

STAMPATORE provetto cartoline bromuro in rotativa disposto trasferirsi in Svizzera ottimo trattamento. Esigonsi pratica e referenze dettagliate. Scrivere cassetta 260 C. SPI, Milano.

STENODATTILOGRAFA velocissima pratica lavori ufficio cercasi inutile offrirsi mancando requisiti richiesti. Scrivere cassetta 5300, SPI, Torino. 40072

TINTORIA di filati, cotone e fiocco mercerizzati, candeggiati, apprettati, lucidati, per conto terzi, cerca capo tintore con lunga esperienza e pratica. Dettagliare studi, posti occupati, referenze, stato famiglia, stipendio. Scrivere cassetta 160 H. Sipra, Torino. 93141

TINTOSTIRERIA cerca abile lavorante tintoria Telefonare 39-219.

UOMO tuttofare mezza età cercasi per lavoro stabile. Scrivere dettagliatamente a cassetta 390 B SPI Milano. 93236

1500 giornaliere minimo domicilio, decorazione galvanica, ceramiche, novità assoluta. Non occorrono attitudini speciali, ma buona volontà. Opuscolo istruzioni lire duecento Brevetti Universali Brauzzi, Magnagrecia 84, Roma. 93134

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

AUTISTA, domestico, giardiniere, 40enne, distinta presenza, referenze, offresi. Scrivere cassetta 9107, SPI, Torino. 93064

COMMESSA pratica tutti generi offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 8777 SPI Torino.

CONSULENTE automobilistico patente auto impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8282 SPI Torino.

CRONOMETRISTA diplomato giovane pratico offresi. Scrivere cassetta 8278 SPI Torino.

DIPLOMATA ostetrica occuperebbesi comunque gabinetto [illegible] ambulatorio, nido, miti pretese. Scrivere cassetta 1074 SPI Torino.

DIRETTORE dancing albergo ristorante energico capace [illegible] referenze offresi stagione riviera. Scrivere cassetta 5305 SPI Torino.

DISPONENDO ore libere offromi amministrazione case oppure altre occupazioni. Scrivere cassetta 6286 SPI Torino. 85590

DISTINTE presenza signora e figlia diciannovenne occuperebbesi stagione estiva preferibilmente mare governo bimbi compagnia oppure personale albergo pensione serietà fiducia indiscutibile. Miti pretese, scrivere dettagliando seriamente cassetta 7045 SPI Torino.

DOMESTICA [illegible]enne ottime referenze cerca servizio presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 5188, SPI, Torino. 40634

DONNA offresi giornata pratica cucina andamento casa, ottime referenze. Scrivere cassetta 5198, SPI, Torino. 40651

GIOVANE avvocato letterato cerca occupazione ovunque comunque. Scrivere cassetta 8200 SPI Torino.

INDUSTRIALE lavoratore infaticabile, conoscenza lingue, esportazione mondiale, affiancherebbe industriale, commerciante Biella oppure altri rami. Disposto prova. Scrivere cassetta 5180 SPI Torino.

INFERMIERE offresi ovunque anche come fattorino custode stabilimento. Scrivere cassetta 1090, SPI, Torino. 85727

INSEGNANTE 35enne, presenza, serietà, occuperebbesi villeggiatura, segretaria, assistenza bambini, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino. 40609

INSEGNANTE accetta periodo estivo lavoro decoroso eseguibile anche domicilio. Telef. 770-807.

MAESTRA diplomata offresi accompagnare giovinetti mare campagna. Scrivere cassetta 8290, SPI, Torino. 93082

MEDICO giovane esperto laboratorio chimico occuperebbesi eventualmente consulenza. Scrivere cassetta 8967 SPI Torino. 83018

OFFRESI abile lavandaia per tintoria. Scrivere cassetta 1089, SPI, Torino. 25090

PETTINATRICE abilissima 25enne offresi. Capra, via Desana 8, Torino

PRATICISSIMA panetteria pasticceria presenza offresi mattino. Rosola, via Saluzzo 4. 40682

RAGIONIERA ventenne stenodattilografa, miti pretese. Scrivere cassetta 5133 SPI Torino. 40166

RAGIONIERE pratico amministrazione paghe ottime referenze cauzione offresi. Scrivere cassetta 7007, SPI, Torino. 85509

SIGNORINA colta, distinta occuperebbesi decorosamente commessa, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 1089, SPI, Torino.

[illegible]enne, diplomato pollicoltore, agricoltura appassionato allevamenti razze pregiate, occuperebbesi. Scrivere cassetta 5016 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ABILI produttori cercansi Piemonte. Buono e immediato guadagno. Scrivere cassetta 160 H Sipra Torino. 8493

A condizioni vantaggiose oleificio assume rappresentanti vendita olio extra L. 405, porto franco damigiana gratis. Scrivere casella postale 20, Oneglia. 25762

AGENTI cerca importante [illegible] olearia perfettamente organizzata per spedizioni damigianette olio oliva di propria produzione direttamente consumatori, concedendo ottima provvigione, facilitazioni vendita ed eventuali depositi. Richiedonsi referenze primordine. Scrivere casella postale 34, Oneglia.

AGENTI commercio introdotti farmacie cercasi ogni provincia. Dottor Simone Toscano, Catania.

AGENZIA primaria fabbrica automobili cerca produttori pratici ramo per Torino e provincia. Scrivere cassetta 9100 SPI Torino.

ANTICO stabilimento Benedetto Musillami e Figli, Marsala, cerca provetto pratico rappresentante provincie Piemonte, già avviato lavoro collocamento vini marsala, moscato, vermouth, bianco secco, dolce. Referenze primarie.

CARTA letiera, biglietti, partecipazioni, carte lucidi, affini cerca per Piemonte Liguria rappresentante veramente introdotto cartolerie, tipografie. [illegible] seriamente precisando altre rappresentate, Clea, Viale Piceno, 6, Milano. 93927

CERCANSI piazzisti vendita vino in fiaschi introdottissimi, salumerie drogherie, alimentari, si fornisce mezzo e stipendio. Inutile scrivere senza referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 6204, SPI, Torino.

DISPONENDO automezzo cerco seria rappresentanza abbigliamento Liguria. Scrivere cassetta 130 Z. Sipra. Torino. 90080

DISTILLERIA cerca rappresentanti introdotti, preferibilmente con automezzo, Casella 17 C. SPI, Monza.

DITTA introdotta [illegible] rappresentante affini pandoro Torino e provincia. Pubbliman 96-25, Verona.

DOTTORE commercialista ragioniere con studio telefono depositi auto camion cercano buona rappresentanza. Referenze. Casella B 04056, SPI, Napoli.

MANOMETRI, strumenti registratori azienda Milano, cerca rappresentante Piemonte, introdotto, referenze. Dettagliare. Scrivere cassetta 377-B, SPI, Milano. 93249

NOTA fabbrica pettini spazzolini occhiali da sole, affiderebbe rappresentanza Piemonte ad elemento primordine. Scrivere cassetta 321 B SPI, Milano. 93180

OLEIFICIO Fratelli Ughes Oneglia cerca agenti vendita olio extra lire 405 franco gratis provvigione e soprapprezzo. 25979

OLIO oliva finissimo garantito antica Ditta Ligure assume in ogni Comune attivi rappresentanti. Prezzi minimi. Buone condizioni. Scrivere casella postale 40, Oneglia.

PASTIFICIO primario napoletano cerca rappresentante provetto per il Piemonte. Indirizzare casella postale 54, Torre Annunziata.

PRIMARIA industria chimica lombarda per costituenda filiale Torino cerca ispettori organizzatori venditori esperti introdottissimi grossisti coloniali drogherie tutto Piemonte. Precisare età posti occupati titoli studio possesso automezzo. Scrivere cassetta 1133 SPI Torino.

PRIMARIA industria liquori cerca seri, introdotti rappresentanti, forti provvigioni provincie Piemonte. Inviare referenze Organizzazione O.R.M.A., XX Settembre, Pescara.

PRIMARIA fabbrica caramelle cioccolato cerca agenti introdottissimi provincie Piemonte. Scrivere cassetta 5193 SPI Torino.

PRODUTTORE in[illegible] ottime referenze dipendente importante Casa, scopo migliorare offresi a seria Ditta. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino. 65592

RAPPRESENTANTE uffici magazzini centrali organizzazione, vendite efficienti assumerebbe rappresentanze Case prodotti farmaceutici dolciari alimentari coloniali Torino Piemonte. Scrivere cassetta 5106 SPI Torino. 49385

RAPPRESENTANTE introdotto autoaccessori, garages, distributori, cercasi Piemonte noto articolo americano. Indispensabili referenze e attività. Scrivere cassetta 44-R, SPI, Genova. 93253

RIORGANIZZANDO zone assumiamo ovunque rappresentanti vendita tessuti contrassegno, rateale, presso privati. Vastissimo campionario. Tessilfida, Prato. 93259

TRE Venezie grossista seria antica Ditta assumerebbe deposito coperte, tappeti, tessuti arredamento per propria affezionata clientela. Pubbliman 27-7, Verona.

VIAGGIATORE piazzista utensileria. Articoli ferramenta, interesserei vendita articoli affini. Scrivere dettagliatamente cassetta 3000, SPI. Torino. 50016

VIAGGIATORI introdotti ferramenta smercio interessantissimo articolo zone diverse cercasi. Scrivere cassetta 1100 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

CELIBE operaio 35enne, sposerebbe signorina seria 28-35anne, dettagliare. Scrivere cassetta 6909, SPI, Torino. 65531

IMPIEGATO ottimi requisiti fisici morali conoscerebbe scopo matrimonio piacente moralissima signorina, 40enne attitudini casalinghe, massima fiducia segretezza. Scrivere cassetta 6095 SPI Torino.

IMPIEGATO 45enne distinto buona posizione relazionerebbe scopo matrimonio signorina, vedova, adeguatamente. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino. 40633

PRIVO conoscenze diplomato media età buona posizione sposerebbe signorina massimo 35enne affettuosa bella presenza moralissima, distinta, preferibilmente provinciale. Scrivere cassetta 6203 SPI Torino.

SIGNORINA avvenente 33enne, capitale tre milioni, sposerebbe medico preferibilmente ex-malato petto convivente Sanatorio, altrove. Scrivere cassetta 9107, SPI, Torino.

TECNICO 30enne buona posizione sposerebbe signorina carina preferibilmente impiegata. Scrivere cassetta 5177, SPI, Torino.

VEDOVA distinta 38enne una bambina sposerebbe persona seria. Scrivere cassetta 1076 SPI Torino.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

MANCIA consegnando spilla argento miniatura bimba ricordo carissimo smarrita 22 maggio. Portinaia, Solferino 3.

MANCIA competente riportando cagna, barboncina, Poinier bianca macchie nere taglia piccola. Fogliatto, Borgone 10. Telef. 79-544.

CANE caccia sette anni, testa e schiena neri, petto e zampe bianche picchiettate nere, pelo raso, coda intiera. Smarrito domenica 19 ore 22 piazza d'Armi. Cospicua somma a chi lo avesse trovato o desse indicazioni per ricupero a Rodolfo Del Vivo, corso Sebastopoli 32, Torino, ore ufficio, telef. 772-966.

20.000 Ritrovando tappeto lana m. 4/3 bianco disegni rosa smarrito autostrada. Tel. 45-031, 65-614.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ABITI usati, divise, stivali, scarpe, acquista Pavoncelli, via Battazzi 1, telefono 44-072. 92041

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, tel. 47-179, Carlo Alberto 40. 93630

ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Tel. 41-100.

ACQUISTATE mobili senza anticipo a rate presso il mobilificio Miraflori. Via Montevideo, 4.

ACQUISTIAMO macchine scrivere, calcolatrici addizionatrici. Corso Matteotti 5. Tel. 41-290.

ACQUISTO aspirapolvere lucidatrice pavimenti occasione marca Siemens Protos. Telef. 770-483.

AFFITTASI Dubied 8/60 8/40. Corso Orbassano 46. 40682

ALT! «Presto» rammenda, ricama senza filo, ago, stirando. Garantito bucato, minima spesa. Concessionario: Demarchi, Bava 3.

ARTIGIANI riuniti svendiamo matrimoniali sale studi Rinascimento Barocco, Ormea 34. 97541

ARTIGIANO mobiliere vende lusso barocco, rinascimento, novecento, tinelli, facilitazioni pagamento. Via Tiepolo 7 (Ponte Isabella). 92072

ATTENZIONE, prezzi fabbrica impermeabili gabardine popeline puro inako taglio perfetto confezione accurata, vendita anche rateale. Ina, corso Firenze 97.

ATTENZIONE. Camere 40.000, salotti 17.000, cucine 14.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 22 (cortile).

AVETE cantine solai da sgombrare? Acquisto qualunque cosa. Scrivere Bertaiot, Usseglio 2.

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni. Idraulica. Anselmo 19. Tel. 62-698.

BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorr. assoluta, sconti fattorini, impresari. Bogino 17.

CAMERE letto 39.000, cucine 15.000. Mobilificio Po. via Po 44.

CESSAZIONE Mobilificio Treves svendonsi matrimoniali, pranzo, studi, 20 rate. Botero 15.

CIMITERO cedesi quattro loculi disponibili, eventualmente metà monumento. Telef. 51-935.

CUCCIOLI Breton iscrivibili vendo miti pretese. Gai, Sacchi 38, telefono 40-423. 40230

DUE bauli seminuovi, altro baule armadio occasione speciale. Telefonare 80-906. 49686

FISARMONICA Organtone Dallapè 7 registri 96 bassi come nuova vende privato. Telef. 92-158.

FRIGORIFERO buona marca vendesi 35.000 massima garanzia. Corso Vittorio 86 (cortile).

LIBRERIE, scrivanie, tavoli scrittoi, studi, mobili vari. Garibaldi 4, cortile. Telef. 41-179.

GIACCHE camici rasatello panamino spigato pesante puro cotone garantito decatizzato taglio perfetto confezione accurata potrete acquistare non pagare. Ina, Firenze 97. 91596

LIQUIDASI mobilio interessantissimo causa cessazione attività ente aste. Cigna 17. Tel. 22-644. 90037

LIQUIDAZIONE mobilio ogni specie, [illegible] Aste. Cigna 17. Tel. 22-844

MACCHINA maglieria Dubied [illegible] seminuova privato vende privato. Santa Giulia 5. 85023

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti. Mazzini 41. 90061

MACCHINE maglieria 8-10-12, nuove e occasioni. Rolando Piazza Vittorio 22. 40061

MACCHINE maglieria acquisto contanti. Telef. [illegible]. 93584

MACCHINE cucire nuove, occasioni vende, compra, cambia, rateazioni, Castagno, S. Francesco Assisi 28. Telefono 51-567. 25967

MACCHINE maglieria acquisto contanti. Telef. 53-368.

MACCHINE maglieria buona occasione vendo, rateazione, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 33.

MACCHINE maglierie come nuove, garantite affitto, vendo, rateazioni, Casacci, Arsenale 40. Tel. 53-068.

MATRIMONIALE Barocco specchi interni, altra Sedicesimo Novecento (solida lavorazione), sala pranzo Rinascimento. Raffaello 11.

MOBILI. Fratelli Minotti, corso Vittorio 36, sgombrando, liquida [illegible] camere, sale, tinelli, antico, moderno, mobiletti maggiolino. Facilitazioni. 92888

MOBILI Baravero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo Valperga Caluso.

MOBILI di lusso, mobili di Cantù in ogni stile, troverete in via San Francesco da Paola 17, angolo via Giolitti, telef. [illegible]. Esposizione permanente, agevolaz. pagamento.

MOBILI a rate fino 30 mesi troverete al Mobilificio lombardo, via Campana 15, angolo Principe Tommaso, telef. 61-300. 93323

MOBILIFICIO Paglia, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divani poltrone tavolini radiofonobar

OCCASIONE privato vende due belle matrimoniali con cristalli. Telef. 64-313. 49677

OROLOGIO brillanti signora vendo 30.000, vera occasione. Decconi, Ulzio 18, mattino. 25706

PIANOFORTE in genere acquisto ovunque. Scrivere cassetta 9080, SPI, Torino. 93015

PIANOFORTE et Harmonium occasione acquisterebbe Istituto. Pregasi specificare marca prezzo. Scrivere cassetta 9089 SPI Torino.

PIANOFORTE buona marca compero privatamente, Dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 9088, SPI, Torino. 93080

PIANOFORTE coda vendo privato, visibile lunedì mercoledì, Massocco, Berthollet 16. 49644

PIANOFORTE qualsiasi comprerei ovunque contanti. Peraglio, Sobrero 22, telef. 74-279.

PRESTITI stipendiati salariati pagabili quinto stipendio contingenza. Ufficio, Cernaia 6.

RADIOFONO lusso fisarmonica nuovissima vendonsi. Tel. 60-933.

SOFA' Luchini, poltroncletto brevettate, salotti garanzia convenienza. Sardi, Mille 20.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TAPPEZZERIE in carta nazionali, estere, liquido anche piccole partite. Donati, via Lagrange 9.

TUTTI i mobili senza anticipo a rate potete acquistare in Via Vasco (Piazza Castello). 93242

VENDO privato velo autentico Brux antico. Scrivere cassetta 6273 SPI Torino. 65406

VENDO cane barboncino. Rivolgersi Branconi ore 17,30-18, via Massena 47. 83073

VENDO porte usate con vetri. Lotti, S. Teresa 7.

VENDO aspirapolvere, lucidatrice pavimento occasione. Elettromoderna, via Maria Vittoria 2.

VENDO Cucciolo puro barboncino francese marrone. Tel. 20-385.

VENDO pranzo modesta 40.000, libreria, guardaroba, tavole, sedie, feriali. Marconi 1. 65805

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTASI camioncino portata 5-10 q.li, ottimo stato, cassone minimo metri due. Scrivere: S. A. I. V. A., v. Savonarola 33, Alessandria

AGENZIA Sertum, corso Brescia 44 Nuovi tipi 250 laterali, facilitazioni Bordone ultimo tipo con ponte portante, freni idraulici. Occas. varie

ALFA Romeo 2500 Touring vendo facilitando pagamento. Tel. 693-161.

APCA patenti volturazioni certificati pratiche passaporti ecc. Stampatori 15. Telef. 40-702.

APRILIA 1500, Ardea recente, Fiat 1100 decapotabile, Fiat 1500 radio. Vendita, cambi, rateazioni. Riviera, San Secondo 83.

APRILIA 1350 blux Garavini come nuova vendesi. Via Piazzi 32. Custode. 99020

APRILIA 1350. Ardea 6 Volt ambedue primo proprietario ottime condizioni vendiamo. Nap'one 28.

ATTENZIONE Vendiamo motocicli Guzzi, Benelli, Gilera, Sertum DKW, Ganna, CM, ecc., motocarri, camioncino 1100 musone, Balilla 4 marce. Cavalieri, corso Marconi angolo via Nizza. 93907

ATTENZIONE abbiamo motocarri Benelli Della Ferrera [illegible], tutte cilindrate Sertum B.S.A. motocarrozzini Ormea 78. Gogliardo.

AUTOMOBILI nuove usate compro vendo permuto. Sciolla, via Galliari 35. Telef. 62-190. 90042

AUTOMOBILISTI! Nei nostri magazzini troverete vasto assortimento parti ricambio autoveicoli demoliti, esteri, nazionali. Molino, Raffaello 15, telef. 60-505.

AUTOMOBILISTI, attenzione! Autoagenzia Savoia, Tiziano 21 vende Fiat 1500. cabriolet fuori serie, nuova di fabbrica, con radio a L. 1.900.000. Consegna immediata. Rateazioni 12-18-24 mesi. E' la più conveniente occasione dell'annata per privati e commercianti e dopo tutti visitateci, comprerete certamente! 95008

AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia, autovetture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando

AUTOSTAZIONE Silvio Pellico 7, tutti servizi per la vostra auto ingrassature qualsiasi tipo riparazioni, elettrauto, manutenzioni perfette. Telef. [illegible]. 90193

AUTOVOX l'autoradio più perfetto 6 valvole, 4 gamme d'onda, massima selettività, montaggio in due ore, presso: Sair, Radiomarelli, XX Settembre 3, tel. 52-939 e presso i migliori rivenditori.

BALILLA quattro marce ultima serie bellissima vendo. Exilles 10. Telef 70-548. 50109

BELLA 1100 in ordine, ultima serie vendo. Portinaia 8, Quintino 6

BERLINA Alfa Romeo 2300 in [illegible] seminuova: [illegible] Corso Palestro 4-bis. 25018

BERLINA 1500 D, nuova, fuori serie, lusso, pronta consegna. Commissionaria Fiat, corso Vittorio Emanuele 25. 83169

BIANCHI Milles oppure Taurus, perfette condizioni acquisterei, permuterei con Dodge grande, circolante. Ugo Amoretti, Chiusanico Oneglia. 93266

CAMIONCINO 1100 acquisterei se vera occasione. Scrivere Turati Rosa, Diano Marina. 25681

G.M. 250 sport, originale molleggiata, vera occasione, Castagno, corso Vercelli 5 bis.

CAPELLO Lagrange 17 dispone vetture Lancia Fiat nuove seminuove pronta consegna Cambi Rateazioni. 99681

COMPERO sidecar biposto, dettagliare. Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino. 49880

COMPERO contanti Topolino [illegible] proprietario unico in ordine. Telefono 773-294. 93688

CURTI via Carlo Alberto 44, telefono 51-955 svolge pratiche automobilistiche celermente convenientemente. 92000

DE Cantino, Via Brandizzo 67, telefono 23-938, troverete autocarri piccola e grande portata, qualunque genere auto e vetture. Compransi auto da demolire e vendonsi pezzi di ricambio. 91832

DALL'AUTOAGENZIA Serra e Pelissero corso Francia 21 troverete le migliori automobili, prezzi modici. Telefonare 73-989. 99730

FIAT 1100 seconda serie [illegible] condizioni privato vende privato. Telefonare [illegible] ore ufficio.

GIARDINETTA 1100, lunga Viotti ultimo tipo seminuova vendo. Telefonare 66-122. 60930

GILERA Saturno sport Ariel 500 motocassone Dellaferrera Vespa 125 Terrot 98 Cucciolo elastico vendo cambio facilito. Via G. Medici 86.

G.M.C. perfetto Jeep vendonsi furgoncini. C. Francia 165, Collegno.

LAMBRETTA a come nuova vendesi o cambiasi con 250. Bassignana Giulio Cesare 115.

LAMBRETTA occasione acquistiamo contanti. Commissionaria Sportiva, corso Francia 54. Tel. 76-335.

MEMINI Carburatori. Economia. Potenza. Sicurezza. Frenatura istantanea con Ceppi Freni. Frizioni. Giunti, Jurid, Dirak. F.A.I.T., San Quintino 9. Tel. [illegible].

MICROMOTORISTI possiamo offrirvi un Motom [illegible] in cambio del vostro veicolo, consultateci per valutazione. Siser, via Lamarmora 30. Telef. 43-103. 90090

MOTO 500 bellissima recente vendesi miglior offerente. Custode, corso Francia 265 dopo 17,30.

[illegible] proprietari autorimessa via Don Bosco 68 bis accettano macchine vendita conto terzi. Posteggi, serietà, organizzazione, riparazioni accurate. Telef. 79-443.

OCCASIONE vendo Lancia Lambda in ordine. Tel. 550-312.

OCCASIONE. Americana targata bollata venti cavalli 480.000. San Francesco da Paola 44.

PRIVATO vende bellissima 1500, cambierebbe con macchina piccola. Telefonare 59-690.

PRIVATO vende Aprilia 1350 e 1500 come nuova. Bilti, via Lombroso 3, telefono 60-596. 90064

PRIVATO vende 1100 camioncino lungo. Telef. 558-169.

PRIVATO vende a privato Aprilia 1500, 12 Volt, 4000 Km. come nuova. Telef. 779-729. 40713

PRIVATO vende privato Fiat 1100 nuova. Telef. mattino 74-616.

PRIVATO vende Aprilia pelle perfetta ordine. Orefice Stati Uniti 8.

PRIVATO vende ottima Topolino mezzo balestrino apribile. Masoero Valprato 1. 25674

PRIVATO vende Topolino B. Gonella, corso Vittorio 78.

PRIVATO vende perfetta Topolino apribile. Telef. 681-209.

RIBALTABILE Ford 30 q.li vendo cambio Balilla. Scrivere cassetta 5702, SPI, Torino. 40680

RIMORCHI Viberti nuovissimi, portata 85 q.li, vende privato. Scrivere cassetta 3009, SPI, Torino.

SOCIETA' industriale finanziaria concede rateazioni 12-18-24 mesi per acquisto autovetture, autocarri, autobus nuovi usati. Via Biancamano 2. Telefono 44-034.

STAZIONE autoservizi lavaggio ingrassaggio. Officina specializzata tutte riparazioni aperta fino ore 24. Ubino, Giulio Cesare [illegible].

TOPOLINO trasformabile compro occasione, dettagliare pretese condizioni macchina. Scrivere cassetta 1135 SPI Torino. 25994

TOPOLINO B come nuova perfetta vende privato. Scrivere cassetta 3009, SPI. Torino. 50017

TOPOLINO perfettissima 1948 vendo cambio mezzabalestra, feriali. Via Del Carmine 27, bottiglieria.

VENDESI Aprilia 1500, sei posti, Viotti, Carrozzeria Franco, Mazzini 50. 83005

VENDESI occasione: autovettura 1100 musone, autovettura 1100 apribile, camioncino Balilla 4 marce, autocarro 503, autocarro 520-503, rimorchio Viberti senza gomme e cerchi, autocarro 3 Ro, autocarro Taurus, camioncino 1100 L, gomme 10.000/71, ruote a razze 650 e 660. Rivolgersi Autorimessa Fiat, Asti.

VENDESI Augusta perfetta carrozzeria berlina III serie 500.000 trattabili. Molinaro P. Acaia 42.

VENDIAMO autocarro Alfa Romeo tipo 800 ottima efficienza, facilitando pagamento. Gabbio Vico, Filadelfia 51. Torino. 90121

VENDO privato furgoncino 500 e Topolino trasformabile [illegible] ottimo stato disposto permutare con nuovissima 1100 B. Scrivere cassetta 6904 SPI Torino.

VENDO Harley Davidson lussuosissima occasione come nuova. Novaro Cavaglià 11. 83042

VENDO Bianchi 500 monotubo come nuova. Petronio, v. Pralungo 3.

VENDO Ardita 1750 camioncino compressore 15 atmosfere. Sala, corso Regio Parco 130.

VENDO 1500 A perfetto ordine. Tel. 41-981 via Gioberti 2.

VESPA, Lambretta, accessori, riparazioni. Cavalieri, corso Marconi angolo via Nizza.

VESPE Lambrette due tempi in genere officina attrezzata riparazioni. Palestro 4 bis. 40319

VIAGGERETE però più economicamente sulla motoleggerissima Motom 48. Dimostrazioni presso Siser, Lamarmora 30 telefono 43-193 Rateazioni. 90090

VISITATE autosalone Morbidelli, assortimento Aprilia 1500 B furgone Ardea 1100. Saluzzo 30. Tel. 61-073.

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente Autoagenzia Savoia Tiziano 21. 99708

[illegible] trasformabile nuovissima, altra pochi Km. perfettissima vendonsi. Telef. 51-955. 97590

[illegible] se occasione acquistasi. Salbas, via Fagnano 21, Torino. Tel. 73-161

750 Sport corsa velocità 140 orari, Alfa Romeo 2300 vendiamo facilitando pagamento. Gabbio Vico, Filadelfia 51. Torino.

200.000 vendesi occasione camioncino Lancia, ottime condizioni circolante, portata q.li 8. Corso Racconigi 241. 49505







